Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXIV — Martedì 14 Marzo 1916 — ROMA — Martedì 14 Marzo 1916 — Num. 74

Le mozioni sulla politica economica alla Camera

Abbiamo espresso ieri il nostro pensiero sul carattere che, nelle eccezionali condizioni attuali, deve assumere la discussione parlamentare oggi aperta; carattere che secondo noi deve essere espresso in due parole: piena franchezza, con superiore disciplina.

Se non che alcuni domanderanno: — Quali sono i limiti della franchezza dell'opinione politica personale, se essa non deve violare le ragioni supreme della disciplina nazionale? I due termini possono veramente essere collegati nella realtà di fatto come nella aspirazione ideale, specie in un ambiente quale il Parlamento?

Noi non dubitiamo che il punto di equilibrio fra questi due termini potrà essere conseguito, tanto nelle critiche dei deputati che nelle difese del Governo.

Problemi e questioni come quelli che formano materia della discussione ora aperta, presentano sempre, nell'ambiente parlamentare, due facce: possono essere considerati sotto due aspetti. Per un riguardo essi sono problemi di alto tecnicismo amministrativo, resi, nelle condizioni presenti, eccezionalmente difficili e complicati; ma viceversa quando questi problemi sono portati al Parlamento assumono inevitabilmente un altro aspetto, il quale in ciò che ha di meglio è politico, in ciò che ha di meno buono è puramente parlamentare, nel senso delle competizioni di persone e di partiti. Vi sono dei teorici i quali, nell'illusione di essere pratici, condannano questo secondo aspetto in quanto è per esso che rimane turbata spesso la visione chiara e precisa della realtà pratica, con la conseguenza che i problemi, passando attraverso il Parlamento, invece di trovare la soluzione corrispondente al massimo utile positivo, vengono abbassati a soluzioni incerte e provvisorie di convenienza e compromesso politico... Questa critica, presa di per sè stessa, è giusta; ma d'altra parte è assurdo pretendere d'astrarre dal lato politico di qualunque problema in cui gli interessi delle varie classi sociali sono inestricabilmente intrecciati. Per cui ciò che per un verso appare tecnicamente meno buono, rappresenta una necessità politica che non può essere sostanzialmente disconosciuta.

Oggi però queste leggi del funzionamento della vita politica sono superate, assorbite nella solennità eccezionale del momento. Di fronte alla guerra ed alla necessità di condurla con tutti i mezzi possibili e con qualunque sacrificio a quella vittoriosa soluzione che possa essere il punto di partenza di una più fervida e più alta vita nazionale, non solo gli interessi e le tendenze delle personalità e dei partiti politici, ma anche quelli delle classi sociali passano in seconda linea.

Nessuno all'infuori di quei socialisti ufficiali, i quali, dimentichi della parte storica e perciò più positiva e sicura degli insegnamenti di Carlo Marx, vogliono tenere gelosamente separati gli interessi, le ragioni, le fortune di quel loro proletariato concepito in astratto, dagli interessi e dalla fortuna della patria; nessuno può pensare o credere che il grande problema nazionale, a cui ci troviamo davanti, possa essere considerato sotto visuali diverse secondo gli interessi o le tendenze particolari di questo o quel partito, di questa o quella mentalità e che la guerra in cui l'Italia è impegnata possa essere o una guerra democratica e rivoluzionaria, o una guerra reazionaria o conservatrice. Che se una tale tentazione si affacciasse alla mente di qualcuno, chi non la sapesse vincere e respingere, consumerebbe entro se stesso un atto di partigianeria, che sarebbe l'inizio di un vero tradimento morale, sia pure inconsapevole e involontario, contro il proprio paese e a favore del nemico, che spia qualunque segno di una nostra debolezza interna come una sua vittoria...

E' in questo senso, particolare ed immediato, e non già nel riflesso di concezioni teoriche, che noi oggi neghiamo e condanniamo certi elementi del parlamentarismo, che in condizioni normali hanno la loro ragione sostanziale e sono giustificati. Noi non ammettiamo, in altre parole, che le ragioni e le condizioni ordinarie della vita parlamentare s'insinuino nella politica e nella condotta della nostra guerra. E siamo assolutamente convinti che questo nostro concetto corrisponde al sentimento ed al pensiero universale del paese. Non c'è in proposito materia di dubbio o di illusione: l'opinione pubblica oggi, da quella più semplice delle masse, a quella più ragionata di coloro che hanno qualche competenza per entrare nel mezzo dei varii problemi presenti, si preoccupa dell'energia con cui la guerra potrà essere condotta; dello sforzo con cui si organizza l'armamento e il munizionamento dell'esercito, per mantenerlo al livello di qualunque necessità che si possa presentare; della soluzione che potrà essere data ai vari problemi dei noli, dei cambi, del rifornimento del grano, del carbone e delle altre materie prime, per portare e mantenere la nazione al massimo grado di resistenza e di capacità d'azione nella formidabile prova in cui è impegnata. Si preoccupa, insomma, di tutto ciò che vi è di realistico, di pratico e positivo nella discussione oggi aperta alla Camera; e non già delle tendenze politiche che intorno ad essa si possano intrecciare, o delle deduzioni parlamentari che possono esserne derivate. Per cui mentre il paese approverà questa discussione in quanto miri a mettere in rilievo le deficienze manifestatesi nell'azione del Governo per portarvi rimedii, e mostri in tutti la preoccupazione di consacrare le proprie energie a questo scopo; viceversa si rivolterebbe quando dovesse pur troppo constatare che la realtà dei problemi positivi che preoccupano lo spirito di tutti, fosse nel Parlamento sottoposta alla vanità di ambizioni d'uomini e di manovre partigiane...

Ciò noi confidiamo non avverrà; persuasi che l'importanza sostanziale della discussione odierna s'imporrà severamente a tutti, tanto nei banchi dei deputati che nel banco del Governo. E saremo lieti se la critica da una parte e la difesa dall'altra riusciranno a fondersi, dando luogo ad una collaborazione delle migliori energie per gli interessi supremi della patria, in questa ora in cui si decide, non un problema di politica ordinaria, ma di storia nazionale.

La prima giornata

Seduta del 13 marzo 1916
Presidenza del vice-Presidente RAVA

Il principio di questa seduta non farebbe prevedere una giornata di discussione importante come quella che si annunzia. Sono infatti nell'aula, alle 14, una cinquantina di deputati, oltre i consueti sotto-segretari di Stato. In compenso le tribune sono dal principio affollate. Legge il processo verbale della seduta di sabato l'on. Gesualdo LIBERTINI.

I ringraziamenti dell'Assemblea rumena

Il Presidente comunica che il Ministro di Romania ha trasmesso direttamente alla Camera l'espressione dei vivi ringraziamenti dell'Assemblea romena per le condoglianze inviate per la morte di S. M. la Regina Elisabetta. (Approvazioni).

La salute dell'on. Chiesa

Il PRESIDENTE è lieto di annunziare che le notizie della salute dell'on. Eugenio Chiesa sono soddisfacenti.

INTERROGAZIONI

Contro le collette all'estero per il nostro esercito

L'on. Di Cesarò ha interrogato il ministro degli affari esteri « per sapere se non creda opportuno di non incoraggiare all'estero, al di fuori delle colonie italiane, feste di beneficenza, collette o altre iniziative benefiche a pro' di istituzioni o di militari italiani, le quali iniziative, se dimostrano le simpatie che gode l'Italia in paesi stranieri, possono però determinare e autorizzare giudizi affatto errati sulle condizioni e sull'equipaggiamento del nostro esercito, e sullo slancio con cui il paese provvede a tutti i bisogni e a tutte le esigenze del momento ».

Risponde l'on. BORSARELLI:

— La tesi adombrata dall'on. Colonna di Cesarò e che l'interrogante accenna a voler sostenere, è, a parer mio, perfettamente giusta. E si è perchè io ritengo giusto il concetto a cui l'interrogante si inspira, che io sono lieto di dirgli che le RR. autorità all'estero hanno già istruzioni nel senso di non dover incoraggiare, all'infuori delle collettività italiane, feste, collette od altre iniziative benefiche a pro' di istituzioni o di militari nostri.

Devo inoltre aggiungere che non risulta a questo Ministero che da parte degli stessi RR. funzionari si sia fino ad ora altrimenti operato. Ammetterà peraltro l'interrogante, ammetterà la Camera, come vi possano essere dei casi nei quali non si debba dar biasimo se a questa regola si deroghi alcuna volta per eccezione. Possono darsi casi, cioè, in cui l'alto carattere politico giustifichi una deroga a questa norma; si verificano casi nei quali convenga rispettare iniziative assunte da persone eminenti, o, quando insita nel movimento sia qualche manifestazione alta di solidarietà, di sentimento, o di affinità di razza. In questi casi ognuno consentirebbe, ma solo allora, che si possa fare eccezione a quella regola che io per primo riconosco giusta e nel ribadire la quale io consento appieno con l'on. interrogante. (Approvazioni).

L'on. DI CESARO' è soddisfatto delle assicurazioni date dal Governo. Ricorda casi recenti in cui anche con ottimi intendimenti si è discreditato involontariamente il nostro esercito. Cita il caso di una scrittrice inglese che per ottenere dalla beneficenza pubblica indumenti per i nostri soldati, li descrisse come tutti in preda al congelamento e alla cancrena. In questi casi i beneficî che derivano ai nostri soldati non compensano certamente il discredito che ingiustamente in molti casi si è gettato sul nostro esercito.

Conclude dicendo che il miglior modo per giovare al nostro esercito è quello di creare intorno ad esso un'atmosfera che significhi stima, considerazione e riguardo per il nostro paese. (Approvazioni).

Replica brevemente l'on. BORSARELLI, il quale ripete che il Governo si rende perfettamente conto delle osservazioni dell'on. Di Cesarò, e conferma che il Ministero degli esteri non consente per regola autorizzazioni per feste di beneficenza a favore dei nostri soldati all'estero.

Il Montenegro e la nostra situazione in Albania

Si dovrebbe ora svolgere l'interrogazione dell'on. Cotugno al ministro degli esteri « per sapere le ragioni che hanno determinato il Montenegro a cedere le armi e quale sia la nostra situazione in Albania in relazione col problema del dominio del mare nostro ».

L'on. BORSARELLI prega l'interrogante di voler rinviare lo svolgimento della sua interrogazione a quando verrà in discussione il bilancio degli esteri. L'on. COTUGNO consente.

Le vacazioni ai periti nei procedimenti penali

L'on. LOMBARDI interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se sia vero che, con circolare ministeriale, siasi stabilito che ai periti in procedimenti penali le vacazioni debbano essere pagate dopo la liquidazione delle spese contro imputati ed accusati, anche riconosciuti nullatenenti ».

Risponde l'on. CHIMIENTI:

— Nessuna circolare è stata emanata dal Ministero di grazia e giustizia. Forse l'interrogazione si riferisce ad una circolare, diramata dalla prima presidenza della Corte d'appello di Napoli ai Presidenti dei tribunali di quel distretto, in perfetto accordo con alcune risoluzioni adottate in materia dal Ministero della giustizia con quello delle finanze.

Con le dette risoluzioni fu ritenuto, tra l'altro, che in applicazione dell'art. 214 del Codice di procedura penale quando la nomina del perito sia fatta da imputati ammessi al gratuito patrocinio, gli onorari relativi non debbano essere anticipati dall'erario (il quale è tenuto al rimborso delle sole spese) ma debbano essere ricuperati a carico dei condannati.

Tale decisione è perfettamente conforme alla lettera ed allo spirito del codice di procedura penale ed al Decreto sul gratuito patrocinio.

L'art. 214 del detto codice è noto alla Camera ed all'interrogante. Esso non porta innovazione o deroga alle norme vigenti per gli imputati ammessi al gratuito patrocinio.

L'art. 6 del decreto 6 dicembre 1865, numero 2627, sul gratuito patrocinio, il quale in mancanza di altre disposizioni deve essere applicato al caso in esame, dispone tassativamente che tanto negli affari civili quanto nei penali i periti debbano prestare l'opera loro gratuitamente salvo la ripetizione dalla parte condannata nelle spese, e che l'erario è tenuto ad anticipare soltanto le spese da essi periti sostenute.

In proposito pervenne a questo Ministero una deliberazione dell'Associazione napoletana di medicina legale e non si è mancato d'interessare il procuratore generale di Napoli a far conoscere all'Associazione medesima le ragioni sopra esposte. (Approvazioni).

L'interrogante non è soddisfatto.

Le preture del circondario di Castrovillari

L'on. SARACENI interroga il Ministro di grazia e giustizia « sulla deficiente funzione della giustizia nelle varie preture del circondario di Castrovillari ».

Risponde l'on. CHIMIENTI:

— Delle dieci preture dipendenti dal Tribunale di Castrovillari, quattro attualmente mancano del pretore titolare.

Il pretore di Spezzano Albanese — avv.to Francesco Russo — è stato di recente tramutato al Tribunale di Cosenza; e data la importanza di quell'ufficio, dovrà essere sostituito, non appena lo consentiranno le condizioni del personale.

Risultano poi in servizio militare i pretori titolari di Amendolara, Oriolo e Lungro.

Nei mandamenti di Spezzano, Amendolara ed Oriolo funzionano i rispettivi vice-pretori onorari, sul conto dei quali si ebbero buone referenze in occasione della conferma nella carica.

Alla pretura di Lungro provvede — come per legge — e nei limiti del possibile — il Pretore viciniore. Se non sarà dato per le attuali circostanze nominare subito in quell'ufficio un nuovo titolare, si provvederà almeno alla nomina di un vice-pretore in persona di chi darà sicuro affidamento di onestà e rettitudine. Il vice-pretore sarebbe stato già nominato nella persona dell'uscente avv. Capparelli, se questi non avesse dichiarato di non gradire la conferma. Ad ogni modo il Ministero non ha mancato di sollecitare il Procuratore Generale per la indicazione di altra persona che abbia le attitudini richieste.

Normali, o quasi normali possono poi dirsi le condizioni del personale di cancelleria nelle cennate preture, tutte provviste del personale di pianta, ad eccezione di quelle di Spezzano Albanese e di Castrovillari, nelle quali è vacante il posto di aggiunto.

Ove peraltro si consideri che a causa della mobilitazione dell'esercito e della sospensione dei pubblici concorsi, manca in quasi tutti gli Uffici giudiziari un notevole numero di magistrati e di funzionari, si dovrà per necessità di cose ritenere plausibili le lamentate deficienze, alle quali per altro il Ministero cercherà di ovviare per quanto lo consente lo stato di guerra.

L'on. SARACENI insiste nel dimostrare il deficiente funzionamento della giustizia nelle preture del circondario di Castrovillari e invoca solleciti rimedi.

Il disastro ferroviario di Pontevigodarzere

L'on. SCHIAVON interroga il Ministro dei lavori pubblici « Sulle cause e sulle responsabilità del disastro ferroviario presso la stazione di Pontevigodarzere (Padova) il giorno 21 gennaio 1916 ».

L'on. VISOCCHI dichiara all'on. Schiavon che in vista del procedimento penale in corso non può render note le conclusioni dell'inchiesta sul disastro ferroviario accaduto alla stazione di Pontevigodarzere il 21 gennaio scorso, limitandosi ad assicurare che l'accidente è da attribuirsi esclusivamente ad un errore individuale che non si mancherà di punire.

L'interrogante ringrazia per la soddisfacente risposta ed esprime la fiducia che il Governo saprà punire in modo esemplare i colpevoli.

I lavori della direttissima Napoli - Roma

L'on. CUCCA interroga il Ministro dei Lavori pubblici « per conoscere le cause per cui sono stati sospesi i lavori della direttissima Napoli-Roma, contrariamente alle affermazioni date dal Governo in Parlamento, dietro analoga interrogazione ».

L'on. VISOCCHI assicura l'on. Cucca che i lavori della direttissima Roma-Napoli non sono e non saranno sospesi. Si provvederà, anzi, presto all'ultimazione del lotto decimo costituente parte del tratto di allacciamento della stazione di Fuorigrotta con la centrale di Napoli, nonchè del successivo lotto 11.o che si innesta in quest'ultima stazione. Conclude esprimendo la speranza che in tempo non lontano la nuova grande via di comunicazione diventerà un fatto compiuto.

L'on. CUCCA non può dichiararsi soddisfatto, perchè il sottosegretario afferma che ben quattro lotti della direttissima sono già innanzi. Ciò non è esatto.

Gli edifici scolastici nei comuni della Marsica

L'on. SIPARI interroga i Ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici « per conoscere se, in relazione alle risposte date alle sue precedenti interrogazioni, siano stati forniti all'ufficio del Genio Civile di Avezzano gli elementi tecnico-didattici necessari per metterlo in grado di compilare i progetti per gli edifici scolastici nei comuni della Marsica compresi nel 1.o elenco del 5 febbraio 1915, n. 71, in applicazione del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27; e se intendano prendere gli opportuni accordi affinchè detti edifici vengano appaltati a tempo perchè il termine di consegna possa essere fissato per agosto, senza di che le aule non potranno essere prosciugate e occupate dagli alunni nel novembre 1916 ».

L'on. ROSADI, a nome anche del suo collega dei Lavori Pubblici, on. Visocchi, risponde dando ampie assicurazioni all'on. Sipari che ha interrogato sull'epoca in cui si appalteranno gli edifici scolastici nei paesi colpiti dal terremoto.

L'on. SIPARI prende atto della notizia datagli dal Sottosegretario per l'istruzione, e che cioè gli edifici in parola saranno ultimati per il novembre prossimo, in modo di potere essere occupati dagli alunni.

Inoltre propone una semplificazione di procedura affinchè i viaggi che i progetti debbono fare da un Ministero all'altro siano ridotti al minimo possibile.

Infine, prendendo occasione da una interruzione degli onorevoli Zegretti e Piccirilli, si associa a questi nel rilevare che la Commissione tecnica per la scelta delle aree non si sia ancora recata in Provincia di Roma, e chiede all'on. Sottosegretario che provvede adeguatamente, trattandosi di questione urgente come lo stesso Sottosegretario ha riconosciuto. (Vive approvazioni).

Le comunicazioni telefoniche in provincia di Como

L'on. Padulli, interroga il Ministro delle Poste e dei Telegrafi «per sapere se creda di autorizzare — d'accordo colle autorità militari e politiche della regione — l'uso della comunicazioni telefoniche interurbane nella provincia di Como, per tutte quelle località che non essendo a contatto diretto colle regioni dichiarate «zone di guerra» si trovano sotto tale aspetto nelle medesime condizioni dei Comuni della confinante provincia di Milano, autorizzata a servirsi delle comunicazioni telefoniche interurbane, e colla quale la provincia di Como ha continui, numerosi, importantissimi rapporti di interessi».

L'on. MARCELLO assicura che studierà la questione e prenderà presto i provvedimenti del caso.

L'interrogante insiste nel dimostrare la necessità di ristabilire le comunicazioni telefoniche interurbane nella provincia di Como.

L'ispettore Bidone

L'on. De Giovanni, interroga il Ministro di Grazia e Giustizia «per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi dell'ispettore Bidone Luigi, il quale, inviato ad ispezionare la cancelleria di Vigevano, non solo accettava inviti a pranzo dal personale sul conto del quale doveva inquisire, ma si allontanava dalla sede per accudire ai propri affari».

L'on. CHIMIENTI afferma che l'ispettore Bidone ha compiuto l'ispezione senza riguardi per alcuno e nell'interesse supremo della giustizia e se ha accettato inviti a pranzo il fatto si deve attribuire ad una leggerezza della quale è superfluo preoccuparsi.

L'interrogante lamenta che il contegno dell'ispettore Bidone abbia potuto dar luogo ad appunti di qualsiasi genere, perchè gli appunti di qualsiasi genere, in certi casi, intaccano e scuotono le basi stesse della giustizia.

La discussione sulle mozioni

L'on. Morpurgo

Alle 15.10 si inizia la discussione delle mozioni e delle interpellanze sulla politica economica del Governo.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

La Camera non è ancora eccessivamente affollata; i deputati presenti nell'aula non raggiungono il numero di duecento. Al banco del Governo siedono i ministri Cavasola, Martini, Carcano, Corsi e Daneo.

Ha primo la parola l'on. MORPURGO il quale svolge questa sua mozione, sottoscritta da molti altri deputati liberali.

«La Camera confida che il Governo, nelle attuali condizioni, indirizzerà la propria politica economica e finanziaria al fine di conseguire la più efficace difesa della vita agricola, industriale e commerciale del Paese».

L'oratore premette che nessun uomo di buona fede potrà negare la grandiosità e la difficoltà dei compiti che si sono presentati ai governi di fronte allo sconvolgimento di ogni normale rapporto della vita sociale in seguito alla guerra. Ciò che è avvenuto nel nostro paese si è verificato in tutti gli altri, coinvolti nell'immane conflitto, di modo che per tutti i governi si sono ovunque ripetute discussioni e critiche spesso vivacissime.

Questo egli ha voluto dichiarare per chiarire che non tutti gli errori possono e debbono imputarsi a deficienze di persone.

Tratta quindi dell'approvvigionamento del grano, il punto centrale sul quale si agitano le maggiori discussioni e i dissensi è quello degli approvvigionamenti. Tra questi quello che più interessava la generalità e più ha dato luogo ad appassionate discussioni è l'approvvigionamento del grano per la popolazione e per l'esercito.

Si è deplorato sopratutto il ritardo nella integrazione del fabbisogno nazionale mediante l'importazione dall'estero. Sopra le cause dei ritardi attende la parola del ministro.

Non si sa quale prezzo medio verrà a costare il grano acquistato e in corso di acquisto quest'anno. Ad ogni modo riconosce che l'azione del Governo, quale che sia stato l'onere per l'erario è riuscita a rallentare dapprima l'ascesa dei prezzi e poscia a determinare la discesa a quel limite fissato nel febbraio del 1914, aggirantesi intorno alle 40 lire per quintale.

Sulla via di mantenere la unicità di un prezzo equo del grano si è nettamente posto il Governo con il provvedimento apparso ieri, che stabilisce un prezzo massimo di impero per tutte le contrattazioni, visto che non era più sufficiente a operare da calmiere il prezzo al quale il Governo cede il grano attraverso i consorzi.

Passa quindi a trattare la questione dei noli e riconosce la difficoltà di questo gravissimo problema. Sono ormai note a tutti le ragioni che hanno determinato la carestia del tonnellaggio, la quale ha colpito così duramente i paesi d'Europa. Anche qui le critiche possono assommarsi in una fondamentale: la tardività dell'azione governativa.

Confida tuttavia che per l'avvenire l'azione del Governo sarà diretta vigorosamente ad assicurare alle improrogabili esigenze della guerra e della economia nazionale il più largo concorso delle marine alleate.

Viene quindi all'argomento dei cambi. All'ascesa dei cambi ha contribuito oltre che l'aumento della circolazione monetaria, l'aggravarsi del nostro sbilancio commerciale, non più compensato dalle copiose rimesse degli emigranti e dalle spese dei forestieri viaggianti nel nostro paese. L'aumento delle esportazioni è mancato per molte ragioni a tutti note. Forse il Governo avrebbe potuto ricorrere contemporaneamente ad altri espedienti finanziari: alienazione di titoli e negoziazione di prestiti all'estero, curando la modalità di tali operazioni in modo che fossero dirette, oltre che a procurare disponibilità di danaro, a esercitare un'azione moderatrice sui cambi.

Parlando della nostra produzione agricola dice che non gli sembrano giustificati allarmi eccessivi; la produzione della scorsa campagna si è svolta con sufficiente regolarità non ostante la deficienza della mano d'opera. Loda il decreto governativo sulla proroga dei contratti agrari, che recentemente è stato esteso a tutto il 1916, e che ha avuto per effetto che i lavoratori della terra si rechino a compiere il loro dovere verso la patria, con animo più tranquillo sulla sorte delle loro famiglie. I detti decreti hanno però una efficacia limitata perchè consentono la facoltà di chiedere la proroga e rescissione del contratto, spettante al contraente il quale sia chiamato alle armi. Richiama l'attenzione del Ministro sulla questione dei fertilizzanti, che rappresenta un interesse di prim'ordine per l'agricoltura.

Venendo a parlare delle industrie dice che la guerra non ha generalmente compromesso la nostra attività industriale. Constata anzi con legittima soddisfazione che dalla guerra sono state favorite molte delle nostre principali industrie. Esse però sono minacciate da un grave pericolo: la mancanza del carbone. Si è ancora una volta pensato al carbone bianco; il governo ha emanato il recente decreto per una migliore e più rapida utilizzazione dell'energia idraulica. Ma quel decreto non risolve il problema immediato.

Ricorda un altro recente decreto diretto ad aiutare il sorgere di nuove industrie; bisogna però evitare che il beneficio da un lato possa produrre danno ad altre nostre industrie, cioè alle industrie metallurgiche e meccaniche, che, per una troppo estesa applicazione della sospensione del dazio di entrata, vedrebbero diminuita la protezione.

Conclude parlando dell'insegnamento professionale che è uno dei grandi fattori dell'indipendenza economica e che raccomanda alle cure del Governo. (Vive approvazioni e molte congratulazioni).

La mozione dei riformisti

L'on. Drago

L'on DRAGO, per il gruppo riformista, svolge la seguente mozione:

« Si invita il Governo a spingere le trattative con gli alleati nel senso di assicurare ai governi il controllo diretto di tutte le navi di trasporto, e all'Italia l'acquisto ad equo prezzo dei carboni e dei metalli; invitano altresì il Governo a presentare tutti quei provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare le più stridenti sperequazioni nella previsione tributaria ed economica della guerra sulla nazione; ad assicurare, anche con misure coattive, i giusti prezzi dei grani e di tutti i generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare il lavoro e tutte le attività economiche del paese, chiamandole a partecipare con tutte le loro risorse al grande sforzo nazionale. »

L'on. DRAGO comincia con l'osservare che la proposta sollevata dal gruppo riformista di riunire in un'unica giornata tutte le interpellanze e le mozioni riguardanti l'economia della guerra, non aveva la portata politica della mozione dei socialisti ufficiali che non traeva il suo valore da argomenti tecnici, ma da questioni politiche.

Il lavoro dei gruppi

Mentre la Camera incomincia la discussione sulla politica economica, continua ed evidentemente si andrà via via intensificando il lavoro dei gruppi.

Il Comitato del gruppo della Sinistra liberale-democratica, presieduto dall'on. Cao Pinna, segretario l'on. Vignolo, è stato convocato per concretare un ordine del giorno sulla politica economica.

I riformisti discutono della situazione; ma non si può fondatamente affermare quanto ci sia di vero nelle voci che correvano oggi a Montecitorio circa l'atteggiamento del gruppo riformista.

L'on. Bissolati non sarebbe propenso — secondo queste voci — a secondare talune tendenze che si sono manifestate nel gruppo, favorevoli ad una opposizione accentuata. E' certo, comunque, che il contegno del *leader* riformista è riservatissimo.

Si discute molto circa i propositi dei radicali. L'on Pantano ha preso parte alle riunioni di questi giorni degli « interventisti »; ma alcuni suoi amici non vedono in ciò se non la continuazione dell'atteggiamento del gruppo radicale che nelle adunanze « interventiste » ha assunto avuto una sua rappresentanza prima e durante la guerra. Altri ricordano che il gruppo ha recentemente votato un ordine del giorno con precise affermazioni politiche anche riguardo alla guerra, e credono che in qual senso il gruppo abbia ormai determinato la propria linea di condotta.

Sembra indubbio che, se la discussione condurrà ad un esplicito voto politico, i repubblicani voteranno contro.

A questo movimento più o meno accentuato, più o meno concorde, più o meno preciso dell'Estrema interventista, sembrano finora estranee le Sinistre che si mantengono guardinghe e calme, in attesa delle risultanze che si esprimeranno dalla discussione.

Così dicasi del Centro.

I socialisti ufficiali sembra che non modifichino la loro opposizione: essi hanno designato l'on. Graziadei a parlare sulla politica economica.

Si attribuisce al Governo il proposito di intervenire nella discussione iniziata oggi con dichiarazioni precise e con tale contenuto politico da non consentire la possibilità di equivoci.

Ma è consigliabile di raccogliere tutte queste voci come delle ipotesi, poichè una situazione come l'attuale non si presta nè a profezie nè a induzioni precise.

Contro gli imboscati

E' stato ieri firmato da S. A. R. il Luogotenente Generale il seguente decreto:

Art. 1. — I militari riconosciuti idonei alle fatiche della guerra, appena ricevuta l'istruzione militare debbono di regola essere assegnati ai reparti mobilitati della propria arma e specialità e non possono essere trattenuti presso i depositi se non quando i reparti mobilitati non ne facciano richiesta, nel qual caso i militari stessi dovranno far parte delle truppe di complemento.

La non idoneità alle fatiche della guerra deve essere, almeno trimestralmente controllata mediante apposita visita da farsi da un ufficiale medico diverso da quello che eseguì la visita precedente.

Art. 2. — Le Commissioni locali incaricate di decidere sulle domande di esonerazioni temporanee dal prestare servizio effettivo sotto le armi, nei casi previsti dal decreto luogotenenziale del 17 giugno 1915, n. 387, non debbono accordare le esonerazioni stesse se prima non abbiano accertato la impossibilità per le aziende di provvedere al proprio funzionamento con persone non aventi obblighi di servizio militare.

[illegible] missioni terranno conto della urgenza del lavoro, della disponibilità della mano d'opera, della speciale competenza delle persone e della importanza del fine da raggiungere.

Art. 3. — Non sarà consentito il rinnovamento delle esonerazioni temporanee già concesse quando le aziende, avendone il modo, avessero trascurato di sostituire i proprii personali con persone ugualmente idonee e non aventi obblighi di servizio militare.

Le Commissioni locali comunicheranno ai sindaci dei principali centri industriali e commerciali compresi nella loro giurisdizione gli elenchi numerici delle qualifiche di impiego o di mestiere rivestite dagli esonerati. I sindaci pubblicheranno tali elenchi all'albo pretorio del Comune con invito ai cittadini che non abbiano obblighi di servizio militare e che si ritengano in grado di sostituire coloro che fruiscono della esonerazione, a farne domanda.

Tali domande saranno trasmesse alla Commissioni agli effetti del presente articolo.

Art. 4. — Chiunque, con abuso di autorità, con false attestazioni o con altri mezzi fraudolenti, procura indebitamente ad un militare, idoneo alle fatiche della guerra, l'assegnazione a un deposito, o comunque la non assegnazione ai reparti mobilitati della sua arma e specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da tre mesi a due anni, e con la multa da lire cinquecento a duemila. La reclusione non è inferiore ad un anno, se il colpevole è pubblico ufficiale, medico o chirurgo od altro ufficiale di sanità.

Art. 5. — Il militare che con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo precedente, ottiene indebitamente di essere assegnato a un deposito, o comunque di non essere assegnato ai reparti mobilitati della sua arme e specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da due mesi ad un anno, e con la multa da lire trecento a mille.

Art. 6. — L'indebita assegnazione di un militare costituisce reato di competenza dei tribunali militari, anche nei casi in cui il mezzo usato per procurarla o per ottenerla costituisca ipotesi prevedute dalla legge penale comune.

Art. 7. — Nelle assunzioni del personale avventizio consentite dagli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1622, convertito nella legge 31 dicembre 1915, n. 1774, saranno preferiti, previo accertamento delle rispettive attitudini, i funzionari e agenti pensionati, i militari mutilati o riformati durante la guerra e le persone non aventi obblighi di servizio militare.

Quando si tratti di impieghi ai quali possono essere assunte donne, saranno preferite le mogli, madri, figlie e sorelle di militari morti o feriti durante la guerra, purchè abbiano i necessari requisiti.

Tali preferenze dovranno osservarsi anche nelle assunzioni che siano fatte dalle amministrazioni delle provincie e dei comuni o di altri enti morali, in sostituzione del personale chiamato alle armi.

Art. 8. — Le norme di attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto saranno stabilite dai ministri della guerra e della marina anche per quanto riguarda l'estensione dell'articolo 1 al personale della Croce Rossa e dell'Associazione Italiana dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta o di qualunque altro personale militarizzato.

Per gli invalidi della guerra

Con decreto in data 11 corrente, il Ministro dell'interno ha chiamato a far parte della Commissione per l'assistenza degli invalidi della guerra il comm. Orazio Paritti, direttore generale della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

CRONACA DI ROMA

NOTE DI VITA MONDANA

Donna Ortensia del Drago

Il nostro corrispondente da Nervi telegrafa:

— Ieri si spense, dopo lunga malattia, donna Ortensia Del Drago, assistita dalla madre, principessa Elika Del Drago, dal fratello don Urbano, dal prof. Mariani di Genova, e dal venerando padre Bonanni, venuto appositamente da Roma, per desiderio della morente, per gli estremi conforti della religione. La salma sarà trasportata a Roma, mercoledì mattina, per essere tumulata nel sepolcro di famiglia. —

La triste notizia arriva non inaspettata, ma non per questo meno angosciosa a tutti quelli che ebbero la ventura di conoscere la dolce creatura che sparisce.

Quando le due sorelle Del Drago apparivano insieme in un salone, o nella via, non si poteva a meno di pensare alle due figliuole del Medianite, alle due belle e slanciate figure che Sandro Botticelli dipinse nei miracoli della Sistina. Ora, una di esse, donna Ortensia, si allontana dal quadro. Gittiamo un fascio di mistiche rose sull'oscuro varco, dall'una all'altra riva!

E' sempre una grande tristezza scrivere la parola « morte », accanto al nome di una giovinetta non ancora ventenne. Più che una tristezza, è un'angoscia scriverla accanto al nome di questa, che fu e apparve una vera creatura d'elezione. Una perfetta creatura, per l'intelligenza, la grazia, la bontà, la bellezza. L'intelligenza e la grazia erano la stessa luce della bellezza. E tutto splendeva in lei: lo sguardo, il sorriso, la parola, l'anima. Si muoveva come in un'aureola di oro e d'azzurro, con un suo particolare ritmo interiore, armonioso, che faceva pensare nello stesso tempo alle figure della leggenda religiosa e a quelle delle favole pagane, alle figure degli angeli e a quelle delle Ondine. E questa visione di soavità cade, è caduta, anzi, laggiù, dietro la linea del nostro orizzonte, dietro la linea dove cade il sole al tramonto. Le virtù che componevano la gentile persona erano di essenza troppo delicata, per poter resistere al duro palpito della nostra vita.

Negli ultimi tempi la sofferenza le aveva dato, nella rassegnazione, come un diffuso candore di santità. *Enfant pour le sentiment, grave pour la souffrance*, come la piccola eroina di un romanzo ormai antico, ella non era ormai felice, che *en voyent*, attraverso la nebbia delle lunghe veglie, *le ciel tout bleu*. E partendo da Roma, l'ultima volta, pareva che avesse tutto l'azzurro di questo cielo nei grandi occhi, e una corona di narcisi attorno la fronte. E così, con quel cielo negli occhi e quei narcisi attorno la fronte rimane ella nell'infinita tristezza della memoria di quelli che la videro e la salutarono, l'ultima volta, in quella partenza senza ritorno...

Alla dolente madre, la principessa Elika Del Drago, a tutti della famiglia Del Drago, e alle famiglie congiunte, le nostre profonde condoglianze.

Rast.

Conferenze

Alla Società Geografica, il prof. T. Taramelli, dell'Università di Pavia, ha tenuto ieri, una interessante conferenza sulla storia geologica del Trentino.

L'oratore ha dimostrato come e per quali ragioni geologiche, orografiche e climatiche il Trentino sia regione amenissima e varia, produttiva e popolosa e dalla sua chiara dimostrazione, ha tratto l'augurio che, quando il Trentino sarà per sempre riunito alla patria italiana, i problemi geologici che vi restano insoluti siano discussi e sciolti dai nostri studiosi.

Vincenzo Magaldi, inizierà mercoledì 15, alle ore 21, al Collegio Romano, dietro invito dell'Università Popolare, un corso di lezioni su «Le forme moderne di previdenza e le assicurazioni sociali». Le lezioni continueranno tutti i mercoledì alla stessa ora. L'importanza dell'argomento, l'autorità e speciale competenza del conferenziere richiameranno certo un numeroso uditorio. L'ingresso è libero.

Olinto Salvadori, ha commemorato degnamente nell'ottavo anniversario della sua morte, Edmondo De Amicis, dimostrando come nonostante i difetti che si vollero attribuire al suo stile, egli è scrittore originale, amabile e ricco ad un tempo, il primo della vita militare, della nuova Italia, caro all'infanzia ed al popolo, e fra i più popolari della letteratura contemporanea.

Alla Lega Navale, il tema «La guerra per mare» è stato illustrato dal prof. Pier Liberale Rambaldi con forma brillante e con fervore profondamente patriottico. Egli ha detto dell'azione della marina italiana, dei suoi febbrili desideri di battaglia e delle sue delusioni perchè le flotte nemiche non l'accettano e da tutte le fatiche e da tutta la sua fede nella vittoria. Inutile dire dei consensi calorosi che l'oratore ebbe.

CI SCRIVONO...

Non ne possiamo più

esclamano gli Agenti delle Imposte, assillati, come siamo, da ordini, contr'ordini, circolari per l'applicazione dei nuovi provvedimenti tributari che ci quadruplica il lavoro con personale dimezzato; eppure lavoriamo e ci sacrifichiamo per amore della nostra Patria. Quando è doloroso che tutte le lagnanze dei contribuenti ci piombino addosso e più doloroso ancora vedere che i giornali ci additino, ingiustamente all'odiosità dei cittadini.

Ma che ne possiamo noi? Siamo forse noi che decretiamo i tributi? Noi non facciamo altro che applicare esattamente le disposizioni impartite, non facciamo altro che il nostro dovere.

E per questo s'invocano dai ministri provvedimenti contro di noi?!

Bella giustizia! bella solidarietà sociale! in momenti come questo, quando tutti gli animi dovrebbero vibrare concordi.

Cerimonie e riunioni

Alla "Seconda Cooperativa L. Luzzatti,,

La « Seconda Società cooperativa Luigi Luzzatti » per la costruzione di case popolari ed economiche in Roma ha ieri — con una cerimonia semplicissima, come l'ora volgente comporta — inaugurata la sua nuova sede nel palazzo di proprietà Sociale al Viale Principessa Margherita, n. 306, palazzo che chiude tutto il poderoso programma di lavoro di costruzioni popolari che la Cooperativa, presieduta dal consigliere comunale cav. Dante Grandi, si era imposto e che iniziò coraggiosamente fino dal 1911.

Sono intervenute parecchie eminenti personalità, ricevute dal presidente, dal vice-presidente cav. Vito Calamita, capo del personale capitolino, dal cassiere avv. L. M. Varese, dal segretario Gualtiero Bini e dagli altri componenti il Consiglio d'amministrazione: ricordiamo il sottosegretario di Stato on. Cottafavi in rappresentanza del Ministro di agricoltura senatore Cavasola; gli onorevoli Luigi Luzzatti, Luigi Rava, Giovanni Raineri; l'assessore ai lavori pubblici ing. Galassi in rappresentanza del Sindaco don Prospero Colonna, gli assessori avv. Libotte, Orlando, comm. Poggi, cav. Staderini, comm. Valli; i consiglieri comunali ing. Ranzi, cav. Levi, avv. Grifi, rag. de Gisilimberti, comm. Giammarino, cav. Cartoni, Arcangelo Capuano, comm. V. E. Bianchi.

Dopo un elevato discorso del presidente cav. Grandi, che ha fatto una chiara e sincera relazione contabile, memore che le istituzioni cooperative debbono essere come palazzi di vetro entro cui ognuno possa far penetrare lo sguardo — hanno parlato, rilevando le benemerenze del Grandi ed il confortevole sviluppo della cooperazione diretta a sollevare le classi meno abbienti, il Sindaco della Società, Pasquale Mottareale, il sottosegretario Cottafavi, l'assessore Galassi, Luigi Luzzatti e l'onor. Rava, tutti calorosamente applauditi e tutti trovando anche una alata nota patriottica.

Quindi venne offerto lo sciampagna, tra rinnovati evviva alla cooperativa ed al suo infaticabile Nume tutelare, Luigi Luzzatti.

Alle colonie Estive e Marine

I nostri lettori certamente non ignorano l'opera svolta in nove anni di vita dalle Colonie Marine e Montane in pro dei fanciulli gracili, deboli, predisposti, delle nostre scuole comunali. In questo periodo di tempo ben 3979 sono stati i fanciulli curati al mare ed ai monti, con una spesa complessiva di oltre 300 mila lire, alla quale hanno sempre largamente contribuito la classe magistrale e la cittadinanza, che si è resa conto della necessità sociale dell'opera. Anche nel 1915, sebbene la guerra abbia distolto energie benefiche e risorse economiche alle varie istituzioni di assistenza per l'infanzia, le benemerite colonie hanno potuto apprestare l'opera loro salutare a oltre 300 fanciulli, dei quali 290 figli di richiamati e 16 anche orfani di madre. Ed in quest'anno, in cui maggiore è il numero di coloro che sono stati chiamati dalla Patria in armi a compiere il proprio dovere di italiani, si impone più urgente la necessità di venire con fervido spirito di solidarietà nazionale in soccorso dei bimbi bisognosi di cure — il *quarto* circa della popolazione nostra scolastica, secondo una accurata statistica condotta dal Patronato Scolastico!

Questo ha lucidamente spiegato l'egregio presidente prof. Federico Di Donato, in una adunanza numerosa ieri tenuta in Via del Lavatore, per la costituzione di un Comitato che organizzi una grande lotteria a favore della umanitaria istituzione. Dopo lunga discussione, cui presero parte direttori e direttrici delle scuole, consiglieri delle colonie, consiglieri comunali, si è eletta una Giunta Esecutiva, di cui è stato chiamato ad assumere la presidenza il prof. Nicola Schiavetti.

La lotteria — che darà modo di ampliare e rendere più efficace l'opera di difesa sociale iniziata dalle colonie — avrà luogo probabilmente nel giorno della Festa Nazionale dello Statuto a Villa Umberto I. E noi facciamo voti chi riesca veramente proficua.

All'Ufficio del Lavoro

Ieri sera, in via dell'Umiltà, sotto la presidenza del Consigliere comunale avv. Umberto Tupini, si è tenuta una importante riunione di tutti gli organizzati dell'Ufficio del Lavoro. Fra gli invitati e gli intervenuti si notavano il deputato provinciale comm. Pio Folchi, il comm. Paolo Croci, il tenente dott. Cingolani, i consiglieri comunali dott. Cochetti, comm. De Rossi, rag. de Gisilimberti, cav. Levi, comm. Minestrini; si erano scusati fra altri l'on. Micheli, l'on. Schiavon, i consiglieri comunali Capuano e Ducci, il comm. Pericoli.

Dopo brevi discorsi del comm. Folchi, dell'avv. Fenizi, e del sig. Bandelloni, ha parlato lungamente, spesso interrotto da generali applausi, l'on. Longinotti, che ha dimostrata la necessità di mantenere salda la compagine delle organizzazioni operaie anche durante l'attuale periodo di guerra.

Hanno ancora parlato il tramviere Raganella ed il portiere Cesari, quindi è stato ad unanimità votato un vibrato ordine del giorno contro il progetto di legge su la riforma del servizio ospedaliero in Roma, ordine del giorno che sarà presentato alla Commissione Parlamentare ed al Ministro dell'Interno, e che intende difendere e tutelare l'autonomia comunale.

Associazione Liberale Romana

Rammentiamo che questa sera alle 21.30, avrà luogo l'Assemblea generale con elezione delle cariche sociali, nella nuova sede in via del Tritone 183.

Lo "Zeppelin,, abbattuto in Francia

Demmo già ieri il primo annunzio di un film documentario assai interessante, poichè ci fa assistere alle vicende dell'ultimo Zeppelin abbattuto in Francia, in questi giorni. Si tratta di realtà di questa formidabile lotta, che non lasciano indifferenti gli spettatori più lontani; anzi, in tutti è imperioso il desiderio di rendersi conto, in qualche cosa e in qualche particolare, di episodi tanto drammatici.

Fa, anche oggi, parte dello spettacolo al Moderno, il tanto riuscito e suggestivo film: « *L'ultima serata di gala del Circo Wolfson* ».

Per gli Ospedali

Il riordinamento

Riteniamo che le critiche al progetto di legge sugli ospedali, comparse finora sulla stampa cittadina siano state alquanto affrettate e non abbiano quindi per base uno studio oggettivo ben ponderato. Ci pare che non si siano interpretate, nei precisi loro effetti, alcune disposizioni riguardanti specialmente il Comune di Roma e che si sia fatta molta confusione fino a veder minacciata l'autonomia del Comune stesso.

Certo che il progetto non è immune da difetti, ma più di forma che di sostanza, ed a questi saranno indubbiamente apportate modificazioni nella discussione parlamentare e, nella peggiore ipotesi, troveranno sempre equilibrio ed adeguati temperamenti nelle modalità del regolamento.

Ad ogni modo, i criteri a cui il progetto è informato traggono origine da qualche esperienza a cui non sarà logico derogare, e noi ci riserviamo di esporre la nostra più completa opinione su di esso appena avremo avuto agio di meglio riflettere sul suo complesso anzichè partitamente su alcuni dettagli.

Le Unioni professionali

Ieri nel Salone dell'Associazione Artistica-Operaia è stato festeggiato il quinto anniversario della fondazione delle Unioni professionali, alla presenza dell'on. Lanzinotti, del comm. Folchi, deputato provinciale, dei consiglieri comunali Tupini, Minestrini, Cochetti, De Gisilimberti, De Rossi e Levi.

Dopo efficaci ed applauditi discorsi dei signori Fenizi e Bandelloni, degli operai Raganella e Cesari, e dell'on. Lanzinotti, l'avv. Tupini, presidente delle Unioni, presentò un ordine del giorno — che venne approvato e sarà presentato da una Commissione a quella parlamentare che ha in esame il progetto di legge e all'on. Salandra — col quale « Esaminato il nuovo disegno legge per la riorganizzazione della gestione amministrativa degli ospedali di Roma, considerato che esso, nella parte specialmente che riguarda una soverchia predominante ingerenza dell'elemento governativo, costituisce un attentato all'autonomia comunale e alle tradizioni della beneficenza ospitaliera in Roma, le Unioni fanno voti perchè non venga attuata la minacciata ospitalizzazione degli ambulatori e delle guardie mediche e il diritto di revisione dell'elenco dei poveri e deliberano di « far conoscere direttamente al Governo che ha proposto l'attuale disegno di legge e alla Commissione parlamentare che l'ha in esame, le ragioni della propria opposizione nella fiducia che esso venga riformato su una nuova formula che miri a conciliare gli imprescrittibili diritti della autonomia comunale e della cittadinanza con le ragionevoli esigenze finanziarie del Governo. »

L'interrogazione Tupini

Il consigliere Umberto Tupini ha presentata al sindaco, perchè sia discussa nella prossima seduta consigliare, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione comunale per sapere se, a tutela dei diritti del Comune e dell'imprescrittibile patrimonio dei poveri consolidato attraverso i secoli nella beneficenza ospitaliera, intenda intervenire perchè il disegno di legge sugli ospedali di Roma non venga sanzionato dal Parlamento ».

Date carta alla Croce Rossa! La nobile istituzione vi chiede solo ciò che più non vi serve: la vecchia carta che ingombra le vostre case, sbarazzatevene: e farete cosa utile per voi e per la più santa delle istituzioni!

Piccole note

Il « **Corredo del Soldato** » ha spediti, la scorsa settimana, 80 pacchi di maglierie a singoli soldati al fronte. Continuano tuttavia a pervenire insistenti le domande. Occorre che le nostre signore si persuadano che malgrado l'incipiente primavera romana, sulle Alpi e sul Carso stesso e nell'Isonzo, fa freddo e che il bisogno di maglierie, per le truppe alpine, durerà tutto l'estate.

Presso il Comitato (via Fontanella di Borghese, 56-B (palazzo Ruspoli), si ricevono tutti i giorni ed a tutte le ore, le offerte di danaro ed oggetti. Si vende ottima lana a L. 11 e 12 al kg. e mussolina (cent. 23 al metro) per pettorale di carta-mussola, capo questo di corredo, economico e di sempre maggiore utilità colla stagione meno fredda cui si va incontro. Occorrono pure camicie di cotone (floscie, senza collo, cm. 60 minimi alle spalle), mutande, calze di cotone, fazzoletti e pezzuole per i piedi (cm. 40×40, orlo spizzettato colle forbici), per le quali si possono utilizzare tele usate, di lenzuolo specialmente. Sono giacenti presso il Comitato, in attesa di potere essere soddisfatte, 394 domande di soldati, per oggetti di corredo.

Università Popolare Romana. — Lezioni del 13 marzo al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Giovanni Staderini: Barbarie e gentilezza nei poemi omerici. — Ore 21-22. Prof. Giuseppe Montesano: Degenerazione ed elevazione morale di popoli e razze attraverso la guerra. — Ingresso libero.

Festa per la premiazione al Ricreatorio Popolare di Trastevere. — Ieri ebbe luogo nei locali di questo Ricreatorio, una geniale e simpatica festa, durante la quale, gli alunni ebbero agio di dimostrare quanto profitto hanno ottenuto nella ginnastica, nel canto, nella recitazione, nella musica; tutti insegnamenti cui si dedicarono con amore ed abnegazione i valenti maestri Verdi, Colarini e Gianni, sotto la competente direzione del cav. prof. Santo Angelini.

Oratorio di San Tommaso d'Aquino. — Con una bella cerimonia fu inaugurata alla Minerva, la bandiera dell'Oratorio San Tommaso d'Aquino, delicato lavoro, disegnato artisticamente dal giovane Pietro Ellero e ricamata da due terziarie Domenicane. La bandiera, fu benedetta dal Cardinale Michele Lega, e funzionò da madrina la signorina Maria Luisa Jonag, per delegazione di Donna Maria Luisa Fadini.

Alla cerimonia intervennero la baronessa di Brocchetti, la contessa Zavaglia, Donna Sofia Brin, la signora Colucci, la contessa di Carpegna e signorina, la duchessa Tosti, il Provinciale dei Domenicani, il Parroco e il Priore della Minerva, il cav. prof. Ellero, con signora e figlia, la famiglia del comm. Nappi la famiglia del cav. Vespasiani, ecc. Donna Maria Luisa Fadini, con grande intelletto d'amore organizzò la indimenticabile festa.

Un lattaio investito dal suo carro

Stamane, in via Goito, il garzone lattaio Angelo Battisti, fu Ippolito, di anni 43, da Poggio Cinolpo (Aquila), partitosi con un carro carico di grosse «stagne» piene di latte dalla latteria di Francesco Ortenzi, sita al n. 27 della detta strada, è caduto ed è rimasto travolto sotto le ruote del veicolo.

Soccorso dai passanti e trasportato al Policlinico, il dott. Valle gli ha riscontrata una profonda contusione alla coscia sinistra e lo ha trattenuto in osservazione.

Travolto dall'Aniene

Abbiamo da Tivoli, 13:

Ieri nel pomeriggio, mentre tale Biagio Carboni, di Vicovaro, attraversava in bicicletta a corsa veloce il ponte della Mola, presso Castelmadama, andò ad urtare con la macchina il parapetto e precipitò nel sottostante fiume.

Il disgraziato levò grida disperate ma non fu potuto soccorrere e perì miseramente.

Si è recato sul posto il pretore di Tivoli con i carabinieri di Castelmadama.

I la'ri

In via del Granchio, la notte scorsa, i ladri sono penetrati nell'abitazione, rimasta incustodita, di Caterina Meraviglia al N. 26, dove hanno rubato una borsetta d'argento ed oggetti di vestiario per L. 110 oltre a 26 lire in monete di nikel.

In via Banchi Vecchi, al N. 104 i ladri, ieri sera, penetrarono nell'abitazione di Adolfo Guerrini, che uscendo di casa aveva lasciata la chiave infilata nella toppa; e rubarono un vestito da uomo e biancheria per il valore di L. 50. Uno dei ladri, un giovinotto tarchiato, vestito di grigio con un grosso fagotto sotto il braccio, fu visto fuggire da una donna del vicinato.

In via Prenestina, da più giorni i ladri visitavano la terrazza dello stabile N. 22 ed ogni volta portavano via grossi pezzi di tubatura di piombo in danno della proprietaria signora Maria Ciocci ved. Silvestrini, la quale dopo l'ultimo furto avvenuto nella notte dall'8 al 9 corrente si rivolse alla delegazione di P. S. di Porta Maggiore. Il delegato Garavini, coadiuvato dagli agenti Cipressi, Romani e Lattes, è riuscito ad identificare e ad arrestare i ladri che sono: Simplicio Pesci, di 17 anni, da Tivoli, muratore, Armando Franciosi, di Pietro, di 21 anni, da Velletri, muratore, Alessandro Tana, di Giuseppe, di 19 anni, romano, calzolaio, tutti e tre abitanti in via Prenestina n. 3.

Aggredito per le scale

Il signor Andrea Mazzioli, proprietario di una macelleria in via Nomentana, n. 21, ha denunziato al Commissariato di P. S. dei Monti, che l'altra mattina, alle cinque, uscendo dalla propria abitazione di via Giovanni Lanza n. 83, interno 10, per recarsi al negozio, venne aggredito per le scale dell'abitazione stessa da un individuo che non potè riconoscere perchè celava il volto sotto una benda nera.

Costui, approfittando della semioscurità in cui si trovava la scala a quell'ora, gli saltò addosso improvvisamente e tentò di colpirlo con un coltello. Respinto dal macellaio che è uomo robustissimo, l'aggressore tornò all'assalto con ostinazione fino a che il Mazzioli, cavata di tasca la rivoltella di cui è sempre armato, ne esplose quattro colpi. Allora, impaurito, l'individuo fuggì: e fu visto da una guardia di pubblica sicurezza che prestava servizio nelle adiacenze e che lo inseguì fino a via Domenichino, dove l'uomo bendato riuscì a far perdere le proprie tracce.

Il macellaio non ha saputo dare indicazione alcuna.

Per il Prestito della Vittoria

Abbiamo da Palestrina, 13:

La nostra popolazione eminentemente agricola ha risposto con slancio all'appello per il nuovo Prestito della Vittoria, sottoscrivendo per oltre 300 mila lire presso gli Istituti locali, così ripartite:

Credito Centrale per il Lazio, L. 156,500 — Credito Italiano, L. 51,300 — Banco Roma, L. 51,300 — Ufficio postale, L. 48,200.

Oltre poi 100 mila sottoscritto presso gli Istituti di Roma.

Vada la meritata lode ai sottoscrittori per l'opera altamente patriottica, di cui hanno dato esempio, ed a coloro anche i quali hanno esplicata la loro attiva ed efficace propaganda. Tra questi sono da annoverarsi: il Sindaco prof. Bandiera, direttore della succursale del Credito Centrale del Lazio; il prof. Fantozzi, direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura; il sig. Marziale, direttore della succursale del Banco Roma; il sig. Lulli cav. Angelo, quale rappresentante del Credito Italiano, ed il signor Bernasconi.

I TEATRI

AVGVSTEVM

Da Wagner a Brahms

Il concerto di ieri è stato il ventunesimo della serie di quest'anno: diretto da Arturo Toscanini — e già per questo degno di memoria — ha assunto una speciale importanza perchè in esso finalmente sono stati ripresentati due illustri autori alemanni che le attuali vicende politiche avevano fatto esulare dall'Augusteo: Riccardo Wagner e Giovanni Brahms.

A dir il vero, anche rinunziando alla produzione (pur egregia) del secondo, i concerti dell'Augusteo avrebbero potuto continuare senza danno deplorevole; ma, il richiamo in attività di servizio del «titano di Bayreuth» si imponeva per un complesso di ragioni non solo pratiche, ma altamente spirituali che non occorre illustrare con cura pedestre. Notiamo però che, senza la fermezza d'animo di un Toscanini, — di un maestro, cioè, che sa collocare i capolavori d'arte al loro giusto posto, centomila cubiti oltre le odiose competizioni di razze — il cantore di *Sigfrido* sarebbe forse rimasto ancora per gran tempo in quarantena, come un individuo apportatore di funesti contagi...

Che il ritorno di Wagner fosse auspicato dalle varie migliaia di persone per le quali l'Augusteo è un meraviglioso convegno domenicale, se ne ebbe ieri la più convincente prova. Se bene la *Faust-ouverture* possegga un limitato potere di seduzione, per l'assenza di un'impetuosa genialità di invenzione tematica, l'applauso con il quale la imponente assemblea accolse questo brano parve ispirato a sensi di allegrezza grande e di salda riconoscenza. E Arturo Toscanini ottenne, così, il primo saluto trionfale della giornata.

Piacque giustamente l'*Introduzione ed allegro*, per quartetto solista ed orchestra d'archi, dell'Elgar, messo in programma subito dopo la *Faust-Ouverture*. Il lavoro dell'Elgar, ancora nuovo per Roma, fu ascoltato con compiacimento innegabile. Per quanto un po' accademico e non troppo vario di effetti, esso rivela la mano ferma e l'ingegno poderoso dell'autore a cui dobbiamo il *Sogno di Gerontius* uno dei pochi oratori moderni destinati a vita lunga e florida.

Della *Novelletta* del Martucci — un gioiello! — non parleremo, giacchè è notissima. Noteremo soltanto che il Toscanini, a differenza di altri maestri, la dirige con grande austerità, togliendole forse un poco della sua amabile vivacità caratteristica. Viceversa, la *Fuga degli amanti a Chioggia* delle *Scene veneziane* del Mancinelli trova nel Toscanini un animatore così geniale, da apparire fresca, malgrado gli anni numerosi. E di fatti, ieri, il pezzo del Mancinelli si chiuse tra ovazioni assai prolungate.

L'*Intermezzo* della *Redenzione* di César Franck è uno squarcio di musica elevata e solenne che ovunque ha ottenuto successi di primaria importanza: riconosciamo tuttavia che l'efficacia del brano aumenta di molto quando il tempo sia tenuto più largo di quello ieri indicato dalla bacchetta toscaniniana. L'elemento mistico ed estatico di questa *Redenzione* non può rivelarsi compiutamente qualora ci si discosti dalla sostenutezza estrema voluta dall'autore. Comunque, la perorazione finale, abbagliante di luce, produce sempre un effetto emozionante ed anche ieri valse a procurare una lieta vittoria all'incompreso César Franck.

La seconda parte del concerto era tutta occupata dalla *Sinfonia in re* di Brahms, lavoro bello non tanto per gli sviluppi — spesso faticosi — quanto per la ispirazione e la plasticità dei temi. Il terzo tempo ha una grazia arcadica che innamora e il finale assurge a vera maestà. Il Toscanini si mostrò interprete insuperabile di tale poderosa sinfonia. La sua direzione vigorosa, precisa, animatissima, meritò un regale tributo di applausi, offerto con entusiasmo dall'intero uditorio.

ALBERTO GASCO.

"Passione,, di R. Pàntini

La Compagnia Stabile milanese, diretta da Marco Praga, ha accettato pel nuovo anno comico un nuovissimo dramma in tre atti di Romualdo Pàntini, intitolato *Passione*. Di questo dramma dell'autore del *Tiberio Gracco* è protagonista una giovane donna, sorella di un martire, vinta da una cieca indomabile passione. Ma, innanzi alla morte, ella ritrova la coscienza di sè stessa. Questa figura del Pàntini sarà interpretata da Irma Gramatica.

Teatri di Roma

Al VALLE — Questa sera, lunedì, *Non tradisco mio marito*, tre atti di Feydeau.

Quanto prima: *La capanna e il tuo cuore*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami, nuovissima.

Al NAZIONALE — Domani, martedì, *La buona figliuola*, di Sabatino Lopez.

Prossimamente tre atti nuovissimi di Gino Calza Bini: *I sinti*.

Al MORGANA — Stasera l'*Anticajaro* di A. Landolo. Domani, martedì, ultima recita della Compagnia.

Al MANZONI — Stasera: *Babilonia*. Prossimamente *La signorina d'à pensione*, nuovissima.

Al METASTASIO — Stasera *Camorristi e prepotenti* dell'attore G. Campanile. Quanto prima: *Vicchiarella*.

Al Salone Margherita - PETROLINI

Continuando il successo di « *Senza sugo!* » la brillante rivista si replica questa sera, preceduta da divertente spettacolo di varietà al quale anche prenderà parte Petrolini col suo repertorio di macchiette.

Fantastico successo di Molinari

Debutto di MIKASA e KOTY

jongleurs giapponesi straordinari

Tutte le sere alla *Sala Umberto I* Molinari ottiene un fantastico successo. Applauditissima la *Giga Rosalin*. Oggi importante debutto *Mikasa* e *Koty*.

SPETTACOLI del 13 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

QUESTA SERA RIPOSO

MARTEDI' 14, ore 21 (sera 22 in abbon.): Terza rappresentazione dell'opera:

MANON

di MASSENET

nella magnifica edizione della CERVI CAROLI, dello SCHIPA, del CRABBE', del WALTER.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

MERCOLEDI' 15, ore 21: A prezzi popolarissimi: ANDREA CHENIER.

GIOVEDI': La celebre artista ROSINA STORCHIO, nell'opera: LA TRAVIATA.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

LUNEDI' 13, ore 21: Sesta replica:

BABILONIA

Com'era e com'è

Grandiosa rivista in un prologo e 3 atti di Rambaldo e Scarpetta.

IMMENSO SUCCESSO

PROSSIMAMENTE: LA SIGNORINA D'A PENSIONE. Nuovissima.

METASTASIO — Compagnia drammatica napoletana — Ore 21: *Camorristi e prepotenti*.

MORGANA — Compagnia dialettale romana P. Gandusi — Ore 20,30: *L'anticajaro*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La sfumatura*.

ORFEO — Compagnia drammatica Falconi-Mascalchi — Ore 18 e 21,30: *La moglie del dottore*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

TEATRO QUIRINO

LUNEDI 13: RIPOSO.

MERCOLEDI' 15, ore 21: Prima rappresentazione della grande Compagnia d'operette: MAURO, con la: SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO.

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, Posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — II ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ord., I fila, L. 4 — I ord., altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50, altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

MARTEDI' 14, alle ore 16 e 18:

IL GATTO CON GLI STIVALI

Musica di C. CUI

Seguirà una commedia per burattini

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

L'OFFENSIVA ITALIANA SU TUTTO IL FRONTE

LA NOSTRA GUERRA

La nostra pressione rinvigorita

Dal fronte, 12 marzo.

Da ieri la nostra pressione sulle linee nemiche si è rinvigorita, senza peraltro sapere se si tratti di una vera e propria ripresa offensiva. In questo ultimo periodo di tempo le truppe avevano atteso al rafforzamento delle posizioni conquistate, spiegando qua e là lente ma ben riuscite azioni di approccio, per modo che i risultati ottenuti nell'ottobre-novembre potevano dirsi non solo mantenuti ma anche, in parecchi punti, notevolmente aumentati. Ciò non poteva paralizzare l'attività del nemico, che non ha mai cessato di molestare, profittando di alcune sue posizioni dominanti, e di rafforzarsi alla sua volta, sì da dimostrarci l'importanza che esso dà alle nostre operazioni. Dove più appare la preoccupazione del nemico è lungo la linea dell'Isonzo e sul Carso.

Ha mostrato infatti delle velleità offensive sul Rombon che sovrasta la conca di Plezzo, nonchè intorno a Tolmino; ed ha fatto precipitare la insostenibilità della nostra vecchia posizione di Oslavia, esposta al fuoco incrociato delle artiglierie nemiche. Intorno a Gorizia non è mai cessata la lotta. Sul Carso abbiamo compiuto lo sforzo enorme di tenere e di rafforzare le linee delle nostre trincee arrampicate sulle quattro cime del San Michele, su San Martino e sul Sei Busi, scendenti fino alle cave di pietra e a Monfalcone.

Il risveglio di attività, che si è da parte nostra iniziato ieri mattina, ha forse trovato il nemico non impreparato; ma lo ha sorpreso e sbigottito. Senza sapere che cosa possa avere pensato delle nostre intenzioni, è certo che ha sentito la necessità di contrapporre tutte le difese. I suoi cannoni appiattati dentro le buche dell'arido Sabotino e sulle altre alture di qua e di là dell'Isonzo hanno ripreso ad ululare giorno e notte; le strade militari si sono gremite di carri, le trincee si sono affollate di uomini; pattuglie in esplorazione sono state lanciate dovunque. Appariva dal fuoco di risposta alle nostre artiglierie e dal contegno del nemico che esso si è veramente allarmato per la nostra azione, che, per lo meno, gl'impedisce ogni iniziativa. Abbiamo saputo intanto che tutti i suoi calibri sono ancora in funzione, compresi i 305, che hanno rintronato in mezzo a migliaia di colpi minori.

Siamo anche oggi però, tanto da parte nostra quanto da parte del nemico, in una fase che è prevalentemente di attesa, quantunque non siano mancati risultati effettivi del fuoco delle nostre batterie e scontri di fanteria. E' la fase delle finte e delle parate più che degli attacchi. Ognuno studia di conoscere le mosse e la capacità offensiva dell'avversario, provocando lo smascheramento delle forze di questo. Ma dalle notizie che ho potuto raccogliere, sembra che il nostro fuoco nella linea dell'Isonzo sia riuscito efficace specialmente nel tagliare le vie di comunicazione e nel danneggiare i rifornimenti del nemico. Questo ha cercato, quasi dovunque, di profittare delle pause del nostro cannoneggiamento per tirare contro i nostri camminamenti.

Quanto alle fanterie — che, migliorate fisicamente e moralmente in un mese circa di relativo riposo negli accantonamenti, prima e dopo la licenza, sono sempre animate da spirito offensivo e da ammirevole disciplina — sappiamo per ora che pattuglie si sono anche spinte audacemente fino ai reticolati nemici, dopo averli sconvolti con i tubi di gelatina esplodente; ed hanno mostrato di essersi perfezionate nel gettito delle bombe, superando il nemico in abilità ed intrepidezza.

Qualunque sia il significato e l'obbiettivo di questo nostro rinvigorimento di attività (non oso ancora parlare di ripresa di offensiva), è certo che le nostre truppe vi partecipano alacremente, ad onta delle difficoltà da superare, rese più gravi dalle intemperie. Anzi, la fiducia in nuovi successi ha ringagliardito nelle nostre file lo spirito di sacrificio e la volontà di affermarsi con la vittoria.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 12 Marzo 1916.

Nelle zone più elevate del teatro delle operazioni l'attività delle nostre truppe continua ad essere ostacolata dalle persistenti intemperie. L'altezza delle nevi sorpassa in talune località i dieci metri.

Intensa ed efficace fu l'azione delle nostre artiglierie lungo tutta la fronte dal medio ISONZO al mare: danneggiati alcuni tratti delle linee nemiche, snidati e battuti i difensori, costrette al silenzio in più punti le batterie avversarie.

Nelle soste di fuoco le nostre fanterie su alti strati di neve e per pendii fangosi assalirono le posizioni dell'avversario bombardandole con granate a mano. Reparti nemici accorrenti a rinalzo, vennero fatti segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie ed a raffiche delle mitragliatrici.

CADORNA.

L'inverno ha le sue esigenze e ben se ne accorgono i Tedeschi nelle difficoltà che hanno voluto affrontare per prevenire azioni offensive delle truppe dell'Intesa. Il fango e la pioggia, che rendono quasi impraticabili le strade e i campi, esercitano un'azione di impaccio allo sviluppo di operazioni offensive e tanto più oggi che sono scese sui campi di battaglia le grosse artiglierie. In montagna la neve ostacola il movimento delle fanterie che deve limitarsi ad azioni di piccoli reparti. Ma tutto questo non impedisce un rincrudimento di aggressività per parte delle nostre truppe in montagna, e anche più sull'Isonzo e sul Carso. Al lavoro di afforzamento e sistemazione delle posizioni tenute, molte delle quali quasi a contatto delle linee nemiche e aggrappate a ridosso delle posizioni austriache, lavoro che è stato il principale in questi ultimi tempi, i comunicati segnalano seguire ed iniziarsi un periodo di maggiore aggressività. Le nebbie, la neve, le pioggie, il fango non permettono certo di pensare a vera offensiva; però l'aggressività costringe il nemico ad accorrere alle trincee di prima linea insidiate insistentemente dalle azioni contro i reticolati e le difese accessorie. La scuola del periodo passato rende ben più efficace il bombardamento con bombe a mano; combattimento importante data la vicinanza delle linee nostre a quelle nemiche. Il forzato richiamo delle truppe nemiche a guarnire le trincee rende più micidiale l'effetto del fuoco delle nostre artiglierie e costringe gli Austriaci ad esporre maggior quantità di truppe alle intemperie.

Rettificate le linee nostre nei punti nei quali esse erano troppo soggette al fuoco nemico e perciò solidificata la nostra linea specialmente nell'alto e medio Isonzo, essa oggi presenta una forte e sicura base alla nostra aggressività. Infine l'allungarsi delle giornate permette maggior azione di artiglieria da parte nostra e obbliga il nemico a controbattere energicamente il nostro fuoco con tutte le sue artiglierie.

Troppo è importante in questo momento che gli Imperi centrali non possano distrarre forze da altri fronti per addensarle su Verdun non solo, ma che essi siano costretti ad inviare rinforzi contro di noi e contro gli Inglesi, o i Russi, in modo da dover limitare le disponibilità loro per altri scopi. Per parte nostra dunque, superando con tenacia e valore, le mille difficoltà della stagione, la aumentata aggressività disposta e annunziata dal Comando, assolve ai bisogni dell'attuale movimento della guerra europea. Gli Austriaci che hanno veduto con quanta energia i nostri soldati hanno occupato posizioni come quelle di Val Sugana, di Monte Nero, di Plava, di S. Lucia, della cortina ovest di Gorizia e di S. Michele, di fronte all'attuale aggressività che tende a spianare la via, a togliere le difese che ostacolano l'avanzata, a rinforzare l'azione delle artiglierie che si rivelano numerose e ben munizionate, non potranno rimanere indifferenti e dovranno premunirsi contro le operazioni le quali possono preludere questi atti di vigore. Questo è per ora quanto è necessario di ottenere, tenuto appunto calcolo che il Comando tedesco, iniziando in condizioni climatiche difficili la sua offensiva contro Verdun, deve aver calcolato che tali condizioni potevano impedire azioni offensive sugli altri fronti per parte delle truppe della Quadruplice.

c. c.

L'Austria riduce all'indigenza i serbi e i croati

ZURIGO, 12.

Il giornale ufficioso di Sarajevo rileva che i beni sequestrati ai serbi e ai croati della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e del Banato ascendono a 550 milioni di corone. Intere città sono impoverite. Il denaro dei serbi e dei croati venne rimesso alla Cassa di guerra.

Fra le personalità politiche, alle quali il Governo sequestrò i beni, troviamo l'avv. Gregorin di Trieste, ex-consigliere municipale, l'avv. Trinaistich di Pisino (Istria) e Milano Marianovich di Castua (Istria).

La popolazione civile di Cattaro

ZURIGO, 12.

I giornali di Vienna recano che la popolazione civile di Cattaro (Dalmazia), che era stata allontanata durante le operazioni militari austriache nel Montenegro, ottenne il permesso di rientrare nelle sue abitazioni. La città di Cattaro ha ripreso il suo aspetto normale.

L'occupazione italiana di Vallona

Nostro colloquio con Essad-Pascià

Essad pascià, Presidente dell'Albania, ha avuto l'amabilità di accordarmi un colloquio e di rispondere pazientemente alle varie domande che gli ho rivolte.

Essad pascià dichiara di essere stanco, bisognoso di qualche giorno di riposo; adesso, avanti che le necessità della lotta più grave e definitiva lo riprendano e lo riafferrino, egli desidera rinfrancarsi un po' nella dolce primavera romana.

Essad pascià viene dalla Francia.

— Lo spirito pubblico francese — mi dice — è grandemente sollevato: si direbbe che i disagi, le ansie, le fatiche che il popolo francese soffre da anni gli rechino una specie di triste gioia poichè, ad ognuna che è superata, i francesi intravedono sempre più vicina la immancabile vittoria: la stessa impressione io ho riportato dell'Italia alla quale, come sapete, io ho votato da anni il mio affetto filiale. Quando sono in Italia, mi par d'essere a casa mia poichè una fede, una speranza, unisce me e il mio paese alla medesima causa alla quale io ho consacrato la mia attività e per la quale io lavorerò finchè io viva.

Ho domandato a Essad pascià un suo giudizio sulle condizioni generali dell'Albania, sull'opera svolta colà dalle nostre truppe a tutela dei Serbi e dei Montenegrini e sulla nostra situazione a Vallona.

— Le condizioni geografiche pongono Vallona in una situazione privilegiata e ne rendono facile la difesa: però sarebbe pericoloso illudersi e diminuire il contingente italiano che presidia Vallona. Io ho l'impressione che quel contingente, che del resto non potrei numericamente precisare, sia adeguato alle necessità del presidio e che possa facilmente — anche perchè il valore delle truppe italiane si è rivelato in Albania, come altrove, grandissimo — respingere un qualsiasi eventuale attacco delle truppe austriache. Gli austriaci non possono per altro in questo momento servirsi se non di artiglierie di calibro molto piccolo e di forti contingenti di fanteria i quali non mettono minimamente in pericolo Vallona. Fra qualche mese, forse, gli austriaci avranno potuto effettuare il trasporto di artiglierie di grosso calibro, ma a quel tempo anche le opere di fortificazione italiana, e i vostri soldati si sono dimostrati abilissimi, saranno grandemente aumentate e potranno respingere ogni attacco... anche se le sorti della guerra europea, della quale la situazione albanese è un modesto episodio, non saranno tali da impedire all'Austria ogni diversivo albanese.

— Voi mi domandate — seguita Essad pascià — quali siano le condizioni interne dell'Albania. Senza dubbio la occupazione italiana di Vallona ha prodotto un notevole effetto sugli animi, ma, non bisogna dimenticarlo, Vallona trovasi in una specie di angolo geografico che, mentre la garantisce da ogni sorpresa, la isola un po' da tutto il rimanente dell'Albania che, nel momento nel quale parliamo, trovasi sempre in comunicazione con Vienna. I soldati italiani hanno egregiamente sostenuto i soldati serbi e montenegrini in modo da meritare la gratitudine delle due Nazioni. Voi mi accennate a qualche episodio di scontentezza da parte di taluni profughi: debbo dirvi molto lealmente che questi episodi non hanno assolutamente ragione di essere e che, se esistono, testimoniano soltanto dell'animo esasperato nel quale si trovavano alcuni di quei profughi avventurati.

— Qual'è, Eccellenza, il contegno della Grecia?

A questa domanda Essad pascià non risponde colla consueta franchezza, così almeno sembraci d'intendere.

— Il Re di Grecia ha detto che un greco non ha altro dovere che quello di tutelare gl'interessi del suo paese e di rivolgersi da quella parte dalla quale gli può venire dell'utile...

— Ma, Eccellenza, io le domandava se la Grecia sta ordendo intrighi in Albania.

Essad pascià sorride scetticamente.

— Ognuno tesse quel tanto di intrighi che il suo potere gli consente.....

E su questo argomento non aggiunge altro; egli insiste sulla ferma convinzione che il corso di questa primavera risolva ogni maggiore difficoltà della guerra nel senso favorevole agli alleati per i quali il Presidente dell'Albania ha commosse parole di simpatia e di augurio. Il nostro colloquio ha termine con parole molto cortesi che Essad pascià rivolge alla stampa italiana, che dice esser consapevole della difficoltà e della nobiltà dell'ora che passa.

ANGELO RAGGHIANTI.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Presso Boersemundo il nemico ha tirato con proiettili di grosso calibro contro le nostre trincee. In Galizia, sul Dniester, nostri esploratori hanno attaccato il villaggio di Latatche e, malgrado il violento fuoco del nemico, hanno invaso le sue trincee.

Torpediniera russa affondata in Mar Nero

PIETROGRADO, 13.

Un dispaccio del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Nero, il 8 corrente, due nostre torpediniere, in ricognizione nei paraggi di Varna, sono state attaccate da sottomarini nemici. La torpediniera « Luogotenente Poutschino » è stata affondata. Una parte del suo equipaggio è stata salvata dall'altra torpediniera.

I comandanti dei tre eserciti rumeni

ZURIGO, 12.

Si ha da Bucarest: Il 14 aprile saranno nominati comandanti dei corpi dei tre eserciti rumeni i generali Averescu, Cotescu e Prasan.

Nuova sosta a Verdun

Il terzo periodo della battaglia è terminato ieri

PARIGI, 13.

Il Governo comunica ai giornali:

Questa settimana di guerra, la quale è stata così movimentata, termina nella calma. Il rallentamento delle operazioni contro Verdun, constatato sabato scorso, è continuato in tutta la giornata di ieri, in cui, da una parte e dall'altra, non vi è stata alcuna azione di fanteria, ma vi sono stati soltanto reciproci bombardamenti.

Lo Stato Maggiore tedesco, in attesa di meglio, fa, ancora una volta, come suol fare ogni volta che non ha un successo più sostanziale da offrire alla credulità della popolazione tedesca, la ricapitolazione dei prigionieri fatti nella regione della Mosa. Questo piccolo giuoco fa pensare a certi attori dei teatri di provincia che vengono fatti sfilare parecchie volte di seguito sulla scena per dar l'illusione del numero.

Comunque sia, la calma o, per meglio dire, la sosta, segna la fine del terzo atto della grande battaglia. Ciò prova in quale bisogno si trovi il nemico, da una parte di colmare gli spaventevoli vuoti che la nostra artiglieria ha prodotto nelle sue file, e dall'altra di rifornirsi di munizioni, dopo l'enorme consumo degli scorsi giorni, in cui la prodigalità deve avere singolarmente diminuito le provviste. Ma, mentre è facile ricostituire gli «stocks» delle granate, è impossibile sostituire gli effettivi decimati.

L'esaurimento dei tedeschi dovrà seguire ai loro formidabili sforzi contro Verdun.

200 mila Tedeschi caduti

PARIGI, 13.

I giornali dicono: Otto giorni fa si valutavano le perdite tedesche a 115,000 uomini; date le ecatombi degli ultimi giorni il totale delle perdite tedesche deve raggiungere adesso i 200,000 uomini, cioè circa cinque corpi d'armata. Malgrado questo carnaio, il Kaiser si ostina ancora. Per l'assoluta necessità di ottenere un successo non ha nemmeno lasciato la fronte per assistere avanti ieri al matrimonio di suo figlio Gioacchino. Durante gli ultimi tre giorni la strage che abbiamo fatto fra gli assalitori supera ogni descrizione tanto ad occidente che ad oriente della Mosa.

Gli ufficiali che giungono da Verdun sono unanimi nel constatare che nell'ecatombe, l'attacco di venerdì scorso sulle pendici del forte di Vaux costituisce un vero « record ». I Tedeschi furono letteralmente falciati dal nostro fuoco. File intere cadevano formando valanghe di morti e i morenti rotolanti sulle pendici andavano ad accumularsi in grossi mucchi grigiastri. Quando un accidente del terreno li arrestava gli assalitori finivano con lo scalare i corpi dei loro compagni caduti. Infine l'assalto finì da se stesso dinanzi all'orrore di montagne di cadaveri.

I comunicati francesi

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord dell'Aisne attivissima lotta di artiglieria nella regione del Bois de Butte, a sud di Ville aux Bois.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza intenso nella regione di Bethincourt.

Sulla riva destra un piccolo attacco tedesco a colpi di granate presso il Bois Carré (Cote du Poivre) è stato facilmente respinto.

Il bombardamento rimane violento ad est del forte di Douaumont e nella regione del forte di Vaux. Il nemico non ha fatto, da ieri l'altro, alcun nuovo tentativo per avvicinarsi all'altopiano sormontato dal forte.

In Woëvre ieri, alla fine della giornata, dopo preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno preso, durante un attacco, una piccola trincea prossima alla strada di Etain, a nord di Eix.

In Lorena alcuni scontri di pattuglie ad ovest di Arracourt.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

* * *

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somma abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle opere nemiche di fronte a Maucourt e tra l'Oise e l'Aisne sulle organizzazioni difensive della regione di Nouvron.

In Argonne un tiro di concentrazione eseguito sul Bois de Cheppy ha demolito parecchi osservatori nemici.

Nella regione a nord di Verdun non vi è stata durante la giornata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento è stato abbastanza violento da una parte e dall'altra sulle due rive della Mosa. La nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco aggruppamenti nemici nel burrone a nord della Côte du Poivre, e le batterie nella regione ad ovest di Louvemont.

Nel Ban de Sapt abbiamo sconvolto le trincee nemiche della regione di Senones.

Stamane il sottotenente Guynemer ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto in fiamme nelle nostre linee in prossimità di Thiescourt; è l'ottavo aeroplano abbattuto da questo pilota; ed il sesto fra questi caduto nelle nostre linee; altri due sono caduti nelle linee tedesche.

Un altro nostro aviatore ha pure fatto discendere un aeroplano nemico nelle nostre linee presso Dombasle, in Argonne.

I passeggeri dei due apparecchi distrutti sono rimasti uccisi.

Nella stessa giornata nostri gruppi di aeroplani da combattimento hanno impegnato diciotto combattimenti aerei nella regione di Etain, nei quali il nemico è stato posto in fuga.

e tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data 12 corr. dice:

A nord-est di Neuville facemmo saltare con successo mine e ne occupammo le escavazioni. Nella regione ad ovest della Mosa il nemico attaccò inutilmente la nostra nuova posizione. Sulle colline ad est del fiume e sull'altopiano della Woëvre l'attività si limitò a duelli d'artiglieria più o meno violenti.

Presso Seppois Le Haut i Francesi, malgrado i loro ripetuti assalti, non riuscirono nemmeno ieri a riprendere piede nella loro antica posizione e furono respinti.

Comenti francesi

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* scrive: Bisogna attendersi che il bombardamento sia seguito da attacchi di fanteria sulle due parti del settore di Verdun. Dopo gli insuccessi degli ultimi giorni sulla Côte du Poivre, sull'altipiano di Douaumont e al forte di Vaux era da prevedersi effettivamente che i nostri nemici avrebbero per il momento abbandonato gli attacchi frontali ed avrebbero tentato di sorprenderci ad oriente e ad occidente della fortezza. Nessun attacco è stato ancora scatenato sulle ali, ma, lo ripetiamo, il numero dei proiettili lanciati oggi sembra indicare che il comando tedesco si sforza di prenderci terreno dove la fanteria non ci ha attaccato che timidamente.

Nel *Journal* il colonnello X scrive: Vi sono due posizioni di prim'ordine sul campo di battaglia: Morthomme, ad ovest della Mosa, Douaumont ad est della Mosa. Il combattimento dinanzi a Morthomme è sempre impegnato sulle linee avanzate sulle posizioni di Bethincourt e del Bois des Courbeaux (questo in mano del nemico); la posizione principale non è ancora attaccata. A Douaumont i Tedeschi hanno tentato di sostenere il loro saliente con un progresso ad ovest e ad est. Ad ovest la situazione è rigorosamente stazionaria; ad est hanno preso piede nella ridotta di Hardaumont, nel villaggio di Vaux; ovunque sono strettamente trattenuti. Nell'insieme la situazione è esattamente quella che era nove giorni addietro; soltanto il logorio degli assalitori è aumentato: bisogna verosimilmente dedurre da ciò che le sue unità siano esaurite. Per quanto tempo potrà esso continuare ancora a sostituirle con truppe fresche?

I tedeschi credevano d'aver partita facile a Verdun

PARIGI, 13.

Alcuni ufficiali superiori tedeschi fatti prigionieri hanno dichiarato nettamente che il solo scopo e tutte le speranze del loro Stato Maggiore stanno nella presa di Verdun. Un maggiore di artiglieria catturato recentemente a Douaumont precisa: « Del resto Verdun è stata sempre la segreta nostra speranza. La concentrazione delle artiglierie era già fatta. Per giungere ai nostri posti dovemmo traversare parecchie linee di cannoni. Il nostro corpo veniva di Galizia, molti altri sono giunti dalla Serbia. Il 21 febbraio grande fu il nostro sollievo quando, come ci aspettavamo, la vostra artiglieria non rispose che debolmente all'inaudita violenza della nostra. Eravamo convinti che nulla, assolutamente nulla di vivente potesse restare in piedi sotto il fuoco della nostra artiglieria. Fu quindi uno stupore enorme, quando, lanciatici all'attacco deliberatamente, fummo arrestati, maciullati da un fuoco di mitragliatrici quale neppure noi avevamo potuto scatenare. Dovemmo ritornare più volte indietro. Le nostre compagnie erano decimate. Allora capimmo che il compito sarebbe stato duro. Il 25 febbraio eravamo ancora in prima linea per strapparvi Douaumont. La vostra artiglieria tuonava altrettanto quanto la nostra. I nostri effettivi erano stati completati con classi giovani. Partimmo correndo e con grande gioia ci trovammo a metà china. Credemmo fermamente nella vittoria, ma i cacciatori vostri caricarono e fu qualche cosa di terribile. Chi volle restare fu inchiodato sul posto dalla morte, e pure avevamo l'impressione che i francesi si sarebbero limitati alla difensiva; credevamo avere incontestata la iniziativa della battaglia. I nostri cannoni pesanti ammassati a centinaia non dovevano permettere alla vostra artiglieria di farsi sentire. Per tre giorni credemmo che le cose stessero realmente così. Erano state prese tutte le misure per fare avanzare l'artiglieria pesante per così dire, in un solo blocco, come una immensa macchina che avrebbe abbattuto ogni ostacolo vicino e lontano; le munizioni erano accumulate a montagne in ridotte e precisamente preparate. Tutte le serie dei proiettili erano pronte, asfissianti, incendiari, esplosivi. Avevamo la consegna di sparare fino all'esaurimento, senza posa. A poco a poco i proiettili francesi cominciarono a piovere. Fu necessario disperdere le batterie che unite sarebbero state presto distrutte. Il nostro servizio di rifornimento fu profondamente disorganizzato dai vostri tiri. Poi la fanteria incontrò una resistenza accanita e tutto il piano iniziale fu sconvolto. Da quel momento abbiamo dovuto prepararci a sostenere e a proteggere gli attacchi separati dei reggimenti. La nostra offensiva si è così sminuzzata e lo scopo forse è fallito.

Un ufficiale tornato da Vaux ieri dichiarava iersera che i sacrifici fatti dai Tedeschi sotto Vaux sono assolutamente sproporzionati ai risultati che si ripromettevano. Si deve tuttavia ammirare il loro coraggio. Noncuranti della mitraglia che li attendeva, tentarono con virile disperazione, sollevandosi a vicenda, di scalare i dirupati pendii del fronte. Uno cadeva accanto all'altro colpito a morte, ma sempre nuovi soldati arrivavano per subire la stessa sorte.

Certo i tedeschi ricominceranno ad accanirsi contro Vaux; ma a lungo andare questi massacri finiranno per demoralizzare anche i più coraggiosi.

IN PERSIA

Occupazione di Kerind verso Bagdad

PIETROGRADO, 12.

Un dispaccio del Grande Stato Maggiore dice:

Abbiamo occupato la città di Kerind, in Persia, in direzione di Bagdad.

Kerind è poco a sud-ovest di Chermanscià, sulla traiettoria Chermanscià Bagdad, presso il confine occidentale della Persia. Occupato il nodo carovaniero di Chermanscià i russi scendono verso la Mesopotamia, dando così la mano agli inglesi colà operanti. Sebbene si tratti ancora di notevoli distanze, pure è già evidente e di prima linea l'importanza delle operazioni combinate russo-inglesi nei due settori.

Combattimenti turco-inglesi presso Aden

BASILEA, 12.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Un distaccamento inglese composto di 6000 uomini di fanteria e 600 di cavalleria, con cannoni da dodici, sboccato il mattino del 12 gennaio dalla regione di Scheik Osman a nord di Aden, aveva occupato la località denominata Afioch e le colline, situate a quattro chilometri a sud-est di Afioch.

Quantunque il distaccamento tentasse con forze superiori attacchi contro i nostri avamposti, l'impresa nemica fu contenuta da un contrattacco che effettuammo da El Vahita. Il combattimento, durato tre ore, terminò colla ritirata del nemico, che potè compierla in ordine, mercè i suoi cannoni di lunga portata. Il nemico tentò nuovamente di resistere sulle sue posizioni, preparate in precedenza, di El Meihalse, a quattro chilometri a sud di Afioch, ma non potè mantenervisi, di fronte agli attacchi delle nostre truppe, composte di « mudjahides », e si ritirò nel campo fortificato di Scheik Osman, sotto la protezione della sua flotta ancorata nel golfo di Aden.

Le nostre truppe distrussero le opere fortificate presso El Meihalse, nonchè la borgata omonima. Un distaccamento di ricognizione, inviato tre giorni dopo in direzione di El Saile, incontrò una forte colonna di cavalleria nemica, provvista di mitragliatrici. Dopo mezz'ora di combattimento il nemico si ritirò verso Scheik Osman.

Il bilancio dell'Impero tedesco

ZURIGO, 13.

Nella relazione che precede il bilancio dell'Impero per il 1916, da presentare al Reichstag nella prossima sua riapertura, è detto, come si sa, che i crediti di guerra di dieci miliardi votati nel dicembre scorso, basteranno ancora per alcuni mesi; cosicchè nel bilancio che si presenta ora, non vi è alcuna necessità di proposte di nuovi crediti di guerra.

Le spese di amministrazione dell'esercito e della marina durante la guerra, la cui durata non è prevedibile, vengono pure sostenute da quei crediti, come quelle per la condotta della guerra. Tutte queste spese non sono quindi mantenute nel bilancio. La spesa ordinaria per l'interesse e l'ammortamento del debito pubblico è calcolata in 2,303,000,000 di lire. Il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio per il 1916 non è possibile senza nuove fonti di reddito; vengono perciò proposte, come è noto, varie imposte di guerra sul tabacco, sulle ricevute, sulle polizze di spedizione, e sulle tariffe postali.

Le nuove imposte di cui il gettito viene previsto nella somma da 500 a 540 milioni, non potendo esso entrare immediatamente, figurano nel bilancio nuovo per 480 milioni. Gli introiti delle altre imposte sui guadagni derivanti dalla guerra serviranno a pareggiare l'ammanco in altri capitoli di entrata. Le eccedenze dell'anno finanziario 1914 che furono di circa 219 milioni e 700 mila marchi, vengono impiegate a coprire la spesa del bilancio ordinario.

Per l'ammortamento dei debiti vengono riservati 82 milioni e 900 mila marchi. Un ammortamento dei prestiti di guerra non ha luogo, perchè su di ciò non si deciderà se non dopo la pace. Questo bilancio, da cui, come si è visto, sono detratte tutte le spese militari ordinarie e di guerra, si pareggia in introiti e spese con marchi 3,659,261,938.

Per la guerra commerciale alla Germania

La Fiera del Mercato a Londra

LONDRA, 13.

I rappresentanti delle Camere di Commercio francesi, italiane, portoghesi ed inglesi, hanno assistito al banchetto per la inaugurazione della Fiera del Mercato di Londra, che costituisce un notevole esperimento anticipato allo scopo di accaparrarsi il commercio tedesco.

Tutti gli oratori hanno dichiarato che la Fiera costituisce il primo atto contro il commercio tedesco. I prodotti degli Alleati e dei neutri saranno collocati accanto a quelli della Gran Brettagna. Le merci tedesche ed austriache saranno per sempre bandite da questa Fiera, la quale diverrà un avvenimento permanente del commercio internazionale.

Lansing chiede informazioni sull'affondamento del "Silius"

WASHINGTON, 13.

Il Segretario di Stato, Lansing, ha pregato il console degli Stati Uniti a Le Havre di ottenere una deposizione, sotto giuramento, dei superstiti americani del *Silius*, per stabilire se questo piroscafo fu affondato da una mina o venne silurato.

Incrociatore inglese affondato

LONDRA, 13.

L'Ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario inglese Fauvette è affondato, avendo urtato una mina al largo della costa orientale.

Le perdite sono di due ufficiali e dodici uomini.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pasic a Roma

Il presidente del Consiglio Serbo, signor Nicola Pasic, era atteso a Roma ieri sera, come noi annunziammo. Egli era giunto avanti ieri a Brindisi proveniente da Corfù; ed avrebbe voluto proseguire direttamente per la nostra Capitale. Ma — date le sue condizioni di salute — arrivato a Brindisi credette meglio riposare un giorno: e così egli è giunto a Roma solamente stamane col diretto di Brindisi delle ore 9.

Il signor Pasic è accompagnato nel suo viaggio dal suo capo di Gabinetto, dal signor Jovanovic, e da un *attaché* militare. Alla stazione di Roma erano stamattina a ricevere il Presidente serbo, il ministro di Serbia a Roma, signor Ristic e tutto il personale della Legazione; per il nostro Ministero degli esteri vi era il capo di gabinetto dell'on. Sonnino, il conte Aldrovandi.

Il signor Pasic è sceso al *Grand Hôtel*. Egli ha passato la mattinata all'albergo, ricevendo varî amici personali ed amici del suo eroico paese; i quali tutti gli hanno portato gli omaggi cordiali del popolo di Roma, e gli auguri più sinceri di tutta Italia per la certa risurrezione della Serbia e per la più gloriosa rivincita dell'esercito serbo, il quale ha compiuto oramai a Corfù la sua riorganizzazione; ed è pronto a riprendere i cimenti della grande lotta assieme con gli Alleati.

Il signor Pasic, malgrado i terribili avvenimenti abbattutisi sul suo paese e la immensa responsabilità della sua personale opera di governo è tuttavia, — nella tarda età — vigoroso fisicamente e saldo e sicuro moralmente. Stringendogli stamani la mano e recandogli gli auguri della stampa italiana, noi avevamo la impressione immediata della grande e magnanima forza d'animo di questo eccezionale reggitore di governo, il quale nei più tristi frangenti della storia del suo paese, non ha smarrito mai per un attimo la fede sicura nella rivincita contro gli oppressori momentanei della sua patria.

Il signor Pasic resterà qualche giorno tra noi — ove pare sarà raggiunto dal principe Alessandro — e poi entrambi si recheranno a Parigi.

Il gen. Ameglio a Tripoli

TRIPOLI, 13.

Di ritorno da Bengasi, è qui giunto il generale Ameglio, ricevuto dalle autorità e dai capi indigeni. La colonia ed i notabili arabi hanno accolto entusiasticamente il Governatore.

Italia e Romenia

BUCAREST, 9 (giunto il 13).

Iersera alla Camera dei Deputati, Porumbaru, Ministro degli Esteri, ha letto la commemorazione della Regina Elisabetta fatta alla Camera italiana, aggiungendo che il Governo si è affrettato a rispondere a questa manifestazione di simpatia, esprimendo i sentimenti di riconoscenza e della tradizionale amicizia dell'intera nazione romena verso la grande nazione italiana. (Calorosi applausi).

Il Presidente, Pherekide, ha risposto a nome della Camera dei Deputati:

Prego l'on. Ministro degli Esteri di esprimere i ringraziamenti della Camera romena così al Governo come alla Camera dei Deputati italiana. La Camera dei Deputati romena è vivamente commossa, constatando anche in questa occasione non soltanto i rapporti amichevoli esistenti fra i due Stati, ma anche la cordiale affezione che unisce le due nazioni dallo stesso sangue. (Applausi prolungati). Prego l'on. Ministro degli Esteri di trasmettere al Governo ed alla Camera italiana questi sentimenti della Camera romena. (Applausi prolungati e lungamente ripetuti di tutti i deputati, che hanno ascoltato in piedi la lettura della commemorazione e i discorsi).

Un trionfo dell'arte italiana a Parigi in omaggio agli Alleati

PARIGI, 13.

Mentre gli artisti dell'*Opéra* si trovano a Milano, per partecipare allo spettacolo della *Scala*, l'arte italiana ha trionfato oggi nel massimo teatro lirico francese.

Il tenore Amedeo Bassi e la Carmen Melis hanno cantato l'atto del Nilo dell'*Aida* e l'ultimo atto della *Manon Lescaut* di Puccini. Il maestro Rodolfo Ferrari dirigeva l'orchestra. Il successo fu straordinario. Dopo ogni atto gli interpreti e il maestro Ferrari vennero chiamati alla ribalta otto volte.

Secondo il programma, lo spettacolo aveva il carattere di mutuo omaggio reso agli alleati latini, che festeggiano a Milano gli artisti francesi. Il teatro era esaurito.

Il lavoro femminile in Inghilterra

Secondo i recenti comunicati del *Board of Trade*, (escludendo gli impieghi commerciali, ecclesiastici, professionali, governativi e relativi al munizionamento) 290,000 donne hanno sostituiti nei varî lavori gli uomini.

Questo numero è in progressivo aumento: nel primo semestre della guerra salì a 152.000 donne, nel secondo semestre a 216.000, nel terzo era salito a 250.000.

Attivo si va facendo il concorso delle donne nei lavori agricoli in sostituzione degli uomini.

La storia della nostra guerra

Il Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento, presieduto dall'on. Paolo Boselli continua alacremente la raccolta del materiale storico riflettente la nostra guerra, con la collaborazione dei diversi Dicasteri, del Comando Supremo, degli studiosi e della stampa.

Il Comitato, a mano a mano che procede nel lavoro, estende ed intensifica le proprie ricerche.

In questi giorni sarà diramata un'ampia circolare riflettendo i criteri con i quali dovrà essere raccolto sistematicamente ed organicamente il materiale intorno alle ripercussioni economiche della guerra.

Il Comitato si propone di conservare tutti i documenti che si riferiscono alla influenza generale della guerra sulla economia nazionale e sul volume e sull'indirizzo del movimento commerciale, nonchè sulla politica commerciale durante e dopo la guerra.

A tale scopo si rivolge alla cooperazione degli enti e dei privati perchè possa raccogliere tutti i periodici di vario tipo che studiano lo svolgimento della vita economica nazionale in questo momento, e cioè le riviste economiche, i giornali quotidiani, i periodici settimanali, quindicinali e mensili che più da vicino seguono lo svolgimento di fatti economici. Per quel che riguarda poi il movimento commerciale e la politica commerciale, fa appello ai Dicasteri governativi, alle Camere di Commercio nonchè ai privati per poter eseguire un'organica raccolta dei voti, delle proposte, degli studî, dei memoriali emanati da associazioni di interessati, da Camere di commercio e da sodalizi vari sull'argomento in questione.

Inoltre, poichè il credito è fra gli aspetti della vita economica quello che ha subito più profonda l'azione turbatrice della guerra, il Comitato intende formare una documentazione quanto più è possibile larga e sistematica di tutti gli elementi, che dopo l'iniziativa della guerra hanno modificato le importante funzione del credito.

Per questo il Comitato raccoglierà sistematicamente le situazioni decadali mensili ed annuali dei vari tipi di istituti di credito, grandi, medi e possibilmente anche piccoli, nonchè le relazioni che illustrano i rispettivi bilanci in questi anni fortunosi.

Saranno parimenti ricercati tutti i documenti che si riferiscono sia al mercato monetario e finanziario come a quello delle merci e annonarie, il quale, per effetto della guerra, ha dovuto subire gravi sobbalzi e decisive deviazioni dall'andamento anteriore.

Per quel che si riferisce all'industria ed agricoltura, allo scopo di serbare ogni più particolare notizia dell'andamento dei vari rami di produzione nell'ora che volge, il Comitato intende curare la raccolta dei periodici che considerano lo svolgimento della industrie e la cultura del suolo sotto l'aspetto economico; e cioè i periodici di associazioni industriali, di associazioni agrarie, di cattedre ambulanti di agricoltura, ecc. ecc.

Sarà fatta inoltre scrupolosa ricerca del materiale documentario di quanto si riferisce al mondo del lavoro ed ai profondi cambiamenti che la guerra vi ha generato. La raccolta riguarderà non solo le pubblicazioni degli uffici governativi e locali che considerano le cose del lavoro, ma anche e specialmente le pubblicazioni (giornali, relazioni annuali, circolari, manifesti, opuscoli varî) delle organizzazioni operaie e padronali.

La stessa ricerca di documenti verrà anche fatta per quel che riguarda la deformazione e la variazione del volume dei trasporti terrestri e marittimi, la finanza dello Stato e degli enti locali e su di ogni altra forma di attività economica.

Perciò il Comitato nazionale per la storia del risorgimento, riserbandosi la maggior parte dell'opera e della fatica, come ha confidato nella collaborazione di quanti intendono il significato dell'ora eroica della patria per la raccolta di quei documenti che, pure apparentemente insignificanti, serviranno a comporre la grande e completa storia d'Italia, deve confidare nella collaborazione di quanti non soltanto sono studiosi di economia, ma di quanti furono e sono interessati direttamente nelle vicende economiche della guerra.

Una questione numismatica tra Roma e Torino

TORINO, 13. — Nell'ultima seduta della nostra Accademia delle scienze, tenuta sotto la presidenza dell'on. Boselli, è venuta in discussione una raccolta di fiorini d'oro del secolo XIV, trovati al Carignano. E' stato rilevato che la più preziosa delle monete costituenti il tesoro di Carignano, cioè il più antico fiorino d'oro battuto dall'Oriente di Rodi — di cui finora non si conosceva alcun esemplare — è divenuta proprietà dello Stato e si trova oggi pressola Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte. Nella bellissima moneta è raffigurato in ginocchio Deodato de Gozono, Gran Maestro dell'Ordine. Essa non solamente è rarissima, ma con molta probabilità è unica.

La Soprintendenza del Piemonte propose che trattandosi di moneta trovata nella nostra regione e precisamente nell'antica casa dei Provana, dei quali parecchi furono cavalieri di Rodi, fosse data in deposito a qualche pubblico medagliere di Torino; ma il Ministero ha risposto che, dovendosi formare nel Museo Nazionale di Roma una sezione coloniale, non si potrebbe rinunciare alla moneta di Rodi.

Su proposta del prof. Stampini, della nostra Università, l'Accademia ha approvato all'unanimità il voto che la preziosa moneta di Deodato de Gozono sia conservata a Torino, e l'on. Boselli ebbe incarico di trasmettere al Governo tale desiderio.

Le vittime della valanga al Passo della Borcola

VICENZA, 13. — I soldati della territoriale rimasti sepolti sotto la valanga al Passo della Borcola (Posina) sono nove. Essi apparterrebbero al distretto di Napoli.

I lavori di disseppellimento continuano.

Uno scontro ferroviario in Calabria

NAPOLI, 13. — Alla stazione di Paola ieri sera verso le 20 si è avuto a deplorare un grave scontro ferroviario tra una macchina in manovra e una tradotta militare. I feriti sono una ventina, quasi tutti militari. Ferito è rimasto anche il macchinista della locomotiva, tale Pasquale Bruno trentenne, il quale fu inviato a Napoli mentre gli altri soldati feriti furono curati a Paola e proseguirono poi il viaggio.

Un ex-re negro arrestato per furto

NIZZA, 12.

Ieri sera fu arrestato il principe negro Kachala, ex-sultano di Borneo, che da tempo viveva a Nizza, tempestando il Governo francese di richieste di sussidio.

Costui passò ieri la giornata ad un tavolo da giuoco cui erano alcuni ufficiali e profughi serbi, e si impadronì destramente del portamonete del deputato Nicolitch, contenente 500 franchi in oro.

Questa mattina, in seguito a stringente interrogatorio, l'ex-sultano ha confessato il furto, ed è stato inviato alle carceri di Nizza in attesa del processo.

L'on. Rosadi inaugura a Sarzana una mostra artistica nazionale

SARZANA, 12. — Stamane, con l'intervento del sotto-segretario di Stato per la P. I., on. Rosadi, in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra, dell'on. Ollandini, dal sotto-prefetto, del sindaco e del presidente della Croce Rossa di Spezia, del Presidente della Camera di commercio, dall'ammiraglio Resio in rappresentanza dell'on. Ministro Viale, delle autorità civili e militari locali e della sezione della Croce Rossa diretta dall'avvocato Ferrarini, si è inaugurata a Sarzana la Mostra nazionale artistica, con oltre trecento opere offerte generosamente da artisti di varie regioni d'Italia ed organizzata dal locale comitato della Croce Rossa e dal prof. Cozzani a totale beneficio del posto di ristoro della stazione.

Hanno aderito l'on. sotto-segretario di Stato Celesia, l'on. Fradeletto, il prefetto di Genova, il conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa, Leonardo Bistolfi e numerose altre personalità dell'arte e della politica.

Hanno pronunciato discorsi fervidi di carità e di patriottismo l'avv. Ferrarini e il prof. Cozzani, cui ha risposto fra scroscianti applausi l'on. sotto-segretario di Stato Rosadi, rilevando sopratutto il patriottismo degli artisti, che, quantunque danneggiati dalla guerra, hanno risposto con slancio, generosamente inviando lavori per concorrere ad opere di carità ed assistenza civile e plaudendo alla benefica, armonica, concorde azione, che svolge il locale Comitato della Croce Rossa.

Indi l'on. Rosadi ha visitato le sale della Mostra, accompagnato dagli artisti, cui ha manifestato la sua sincera soddisfazione per le opere esposte e per il modo come la Mostra venne organizzata.

Alla colazione offerta dai componenti il Comitato della Croce Rossa, con l'intervento di una eletta schiera di benemerite signore e signorine, hanno brindato l'on. Ollandini, inneggiando all'opera del Governo dell'on. Salandra e ai promotori della splendida esposizione, l'avv. Ferrarini e il prof. Cozzani, cui ha risposto elevatamente l'on. Rosadi dichiarando di essere lieto di rendersi interprete dei sentimenti della cittadinanza verso il benemerito Presidente del Consiglio, e manifestando l'alto suo compiacimento ed inviando un saluto agli artisti fra i quali erano presenti Discovolo, Viani, Viner ed altri.

L'on. Rosadi è ripartito per Firenze, salutato alla stazione da tutte le autorità.

Per l'incremento della Marina mercantile

GENOVA, 13. — Il presidente del Consorzio autonomo del Porto ha convocato ieri a Palazzo San Giorgio i componenti la Commissione esecutiva del Comitato nazionale della marina mercantile e del commercio marittimo allo scopo di rinnovare l'opera di propaganda per i provvedimenti a favore della marina mercantile, onde accrescere il deficiente numero delle navi. Tale propaganda è tanto più necessaria oggi dato il non breve periodo di sospensione di attività, dovuta allo scoppio della guerra europea. I convenuti, fra i quali si notavano le principali personalità del commercio ligure, discussero lungamente l'importante questione e approvarono il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato nazionale per la marina mercantile delibera:

1.o di riprendere la propaganda a favore della marina mercantile, al quale uopo dà incarico al senatore Ronco di pubblicare in volume le risoluzioni e suo tempo formulate dalla Commissione;

2.o di porre immediatamente in discussione il progetto di legge presentato dal Governo francese a quella Camera dei deputati, al principio del corrente anno, nonchè quello formulato testè dell'ammiraglio Bettolo, ponendolo in relazione ai progetti e agli studi già compiuti dalla Camera di commercio, dal Consorzio autonomo, da enti e pubblicisti genovesi in occasione del progetto di legge del dicembre 1910;

3.o di dare plauso a quanti attualmente hanno preso delle iniziative di armamento, augurando che il paese e il Governo secondino con tutti i mezzi più efficaci l'incremento della marina mercantile, congrua ai bisogni nazionali ».

Un "Bleriot" su Novi Ligure

GENOVA, 12. — A Novi Ligure, ieri, nel pomeriggio, si è avuta una strana sorpresa che avrebbe potuto produrre conseguenze assai spiacevoli, oltre al giusto panico che ne derivò. Si tratta dell'apparizione di un piccolo « Bleriot » che fu visto parecchio tempo volteggiare sulla città a una quota di 600 metri d'altezza. Il velivolo aveva seguito il corso del torrente Scrivia, e si era spinto fin là proseguendo verso est in direzione di Serravalle Scrivia, atterrando in un campo coltivato presso la stazione ferroviaria. Siccome il velivolo non era stato segnalato alle autorità locali, qualcuno credette subito che si trattasse di un apparecchio nemico.

Sul luogo dell'atterramento accorsero subito molte persone e alcune autorità, e allora si seppe trattarsi dell'aviatore bresciano Antonio Ferrari, della scuola di aviazione militare di Milano, che doveva compiere il suo *raid* da Milano a Gallarate per ottenere il secondo brevetto di *atterrissage*. Poco prima di Pavia il giovane aveva trovato tale nebbia che gli aveva fatto sbagliare percorso. Durante la notte il velivolo è stato piantonato da soldati e carabinieri. Da Milano a Novi l'aviatore aveva raggiunto una quota di 2400 metri di altezza.

I Tedeschi e gli Austriaci espulsi dal Club Alpino Italiano

FIRENZE, 13. — L'Assemblea generale dei soci della sezione fiorentina del Club Alpino Italiano su proposta del consocio cav. avv. Guido Del Beccaro, approvava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei soci della sezione fiorentina del Club Alpino Italiano, ritenuto che in questo momento eccezionale è incompatibile la qualità di soci del Club Alpino Italiano con quella di cittadini stranieri appartenenti alle nazioni contro le quali il nostro paese trovasi in guerra, delibera di cancellarli dall'Albo del nostro sodalizio ed invita il Consiglio a dare esecuzione alla presente deliberazione ».

Una frana presso Cogoleto sulla Genova-Savona

SAVONA, 13. — Ieri sera una frana è caduta sulla linea Genova-Savona, presso Cogoleto: il diretto 180 deviò in parte; la locomotiva dopo aver percorso qualche tratto sul terreno melmoso, e abbattuto un muricciolo fiancheggiante la linea, si arrestava con le ruote sprofondate nel terreno.

Fortunatamente non si è avuto neanche un ferito. La linea potè essere sgombrata alle 16.

Nuovi ufficiali di complemento

(*Continuazione*)

Sono nominati aspiranti nell'arma di fanteria i seguenti militari che hanno compiuto il corso presso la Scuola Militare (*quelli segnati con asterisco non hanno ricevuto ancora destinazione*):

Gremani 8 gran. — Tullatin 7 alp. — Marinelli 4 bers. - Rodriguez 10 id. - Spezzano 16 id. Guarnaccia 148 — Adorno 140 — Romei 8 alpini — Arcidiacono 145 — De Rinaldis 2 alpini — Fiducia 2 — Bianchi 4 alpini — Benetti 7 alpini — Bolla 33 — Taffetani 121 — Cornaghiotti 4 alpini — Manfredi 2 alpini — Corona 47 — Biagi (*) — Senni (*) — Murialdo 41 — Soldati 4 alpini — Bottani 89 — Floris 151.

Viani 2 — Giampaolo (*) — Luna 8 alp. — Carlotti 4 id. — Almondi 76 — Numis 133 — Gandolfi 1 alp. — Cucchiara (*) — Tarchi 38 — Rubele (*) — Burgalasso 26 — Bortolussi 8 alp. — Gianni (*) Brancati 30 — Sansoni 8 alp. — Pancera 4 id. — Leardini 2 id. — Cirillo 10 — Carussio 8alp.— Arena 30 — Martino 40 — Albanese 32 — Santi 8 alp. — Chieffi (*) — Scardia 47 — Matteoli (*) — Senno (*) — Marsari 4 bers. — Danti 83 — Osnato 145 — Achenza (*) — Girardi 7 bers. — Meloni 102 — Capelli 5 bers. — Vitello 10 bers. — Lombardi 18 — Nacherlilla 88 — Gallucci 2 alp. — Mancinelli 18 — De Bernardi 4 alp. — Ferrari 50 — Comelli 101 — Alecci 145 — Vacchiano 1 alp. — Magrini 8 id. — Nascè (*) — Esposito 36 — Ferrara 138 — Ade 91 — Gugliuzza 148 — Vandano 16 — Del Rio 152 — Beli 30 — Cristofoli 8 alp. — Campese 71 — Bifolci (*) — Chiodini 128 — Saltarelli 35 — Radaeli 3 alp. — Spina (*) Rossi 50 — Nicolò 4 bers. — Tucci 14 — Tamagno 2 alp. — Addamiano 138 — Pulcini 52 — Salomone 40 — Marcucci (*) — Staiz 8 alp. — Coscarella 142 — Giana 4 alp. — Bargoni 21 — Perardi 4 alp. — Brescia 129— Restani8 — Zanchelli 40 — Scapin 73 — Bonadè Bottino 4 alp. — Cocchi 12 — Betta 4 alp. — Riga 103 — Svampa 101 — Melani (*) — Procopio 145 — Venditti 95 — Brunetti 129 — Romualdi 129 — Baroni 5 bers. — Mele 60 — Marino (*) — Valeggia 71 — Franzicesi 26 — Barciulli 11 bers. — Ciseri (*) — Maiorana (*) — Giannuzzi 47 — Cosimi 129 — Granato 95 — Della Valle 71 — Riva 67 — Fapanni 8 alp. — Bertoya 8 id. — Domini 7 id. — Bravi 48 — Catalano 50 — Capossi (*) — La Rosa 146 — Nai (*) — Del Puglia 129 — lante 35 — Cascioro 95 — Ardigò 65 — Schiavone 31 — Sommariva 7 alp. — Tuccillo 14 — Corda (*) — Tabarroni 36 — Bufi 10 — Cremona (*) — Aliberti (*) — Di Giacomo 90 — Milella 47 — Menegatti 8 alp. — Montesano 20 — Pratesi (*) — Nicolosi 55 — Giannace 10 — Viterbi 11 — De Blasi 20 — Manzella 57 — Bertoldi 1 alp. — Cutaia 148 — Rapisardi (*) — Maretta (*) — Sommando 109 — Maira (*) — Pettazzi 132 — Sossi (*) — Galante 150 — Grazzia 140 — Miscione 27 — Pessuto (*) — Stara 151 — Di Bella 35 — Romano 148 — Barelli 50 — Bue 158 — Simeone 36 — Muroni 152 — Romano 36 — Capeddu 152 — Zanoni 7 alp. — Cento 91 — Masi (*) — Barro 71 — Potenza 129 — Cholt 118 — Coco (*) — Sigona (*) — Gargiulo 8 bers. — Bartolomucci 2 alp. — Ternatore (*) — De Bernardi (*) — Cornagliotto 4 alp. — Gennaro (*) — Coglitore (*) — Neri 70 — De Sandro (*) — Deidda 151 — Leto (*) — Montelatici (*) — Maltese 148 — Restivo (*) — Ghessi 13 — Balestrino 53 — Crotti 66 — Mansotti 197 — Barbera (*) — Sinatti 127 — Pedalizi 35 — Coniglione 143 — Rossi 7 alp. — Gerosa 7 id. — Barbieri 57 — Secchi 4 bers. — Campailla 146 — Di Renzo (*) — Antiero 95 — Carpani 3 — Vallarino 2 alp. — Zocca 38 — Ragucci 95 — Caproni 4 bers. — Solerio (*) — Serice 148 — Palumbo 16 bers. — Colapso 148 — Sortino 142 — Rossi (*) — Mozzarella 9 bers. — Sortino 148 — Cicu 138 — De Bellis 129 — Leante 140 — Gazzarini 8 alp. — Lusi 17 — Sabelli 7 alp. — Liberatore 121 — Salviati 7 alp. — Pagani 95 — Poma 151 — Caressa 92 — Rebora 42 — Sisino 148 — Santangeli 38 — Chellari (*) — Colla 38 — Cesari 42 — Milazzo 143 — Tappi 25 — Palmieri 96 — Picciafuoco 121 — Minola 77 — Ferro 1 alp. — Nardella 14 — Nastasi (*) — Giambuzzi 83 — Bellia 140 — Parodi 20 — Angiulli 32 — Donato (*) — Vaquer 151 — Rito (*) — Calamida 151 — Brignacca 1 alp. — Zanuoli 144 — Spaziani 129 — Rossetto (*) — Musti 9 bers. — Rocchelli 38 — Porcari 96 — Famigliar 20 — Amodio 19 — Franich 9 bers. — Caselli 1 alp. — Ciattio 60 — Bisogno 93 — Fornari 103 — Scotti 64 — Ricci 27 — Colella 14 — Jahier 4 alp. — Radice 66 — Pettinato (*) — Masala 1 alp. — Ferrari 25 — Romagnoli 9bers. — Giacopini 105 — Ciccoli 66 — Palli 19 — Donadio 119 — Borsetti 36 — Verri 37 — Toso 31 — Nardone 8 bers. — Marsiglia 19 — Palmeri 146 — Canepa 3 bers. — Sturani 7alp. — Cova 3 — Tosi 11 — Bon At 7 alp. — Gulino 103 — Molinari 42 — Pisano 152 — Milo 34 — Fioroni 160 — De Santis 4 bers. — Conte 161 — Cremona 143 — Vecchio 58 — Pastore 96 — De Simone 140 — Berti 7 alp. — Zacca 4 id. — Caldirola 4 id. — Italiano 140 — Gaudio 4 bers. — D'Aniello 95 — Spinelli 119 — De Sanctis 11 bers. — Ciampoli 3 alp. — Garoni 63 — Dell'Aquila 95 — Piana 9 bers. — Carretta 7 alp. — Annichini 8 bers. — Amodeo 95 — Lauro 96 — Fiore (*) — Treccarichi (*) — Frassanito 11 bers. — Avellone 148 — Gentile 48 — Vicari 36 — Barbaro 38 — Labarre (*) — Letta 5 bers. — Taroni 92 — Tommasi 7 alp. — Ricciardi (*) — Villa 86 — Pinardi 8 bers. — Paizzia 38 — Gandolfo 1 alp. — Rollo 8 bers. — Adami 71 — Pretti 2 alp. — Zanello 7 id. — Amendolita 180 — Zinzi 35 — Salvatore 14 — Milani 89 — Coppola 95 — Tarazi 19 — Magnani 58 — Castellani 2 alp. — Mammano 76 — Amar 36 — Ferrari 48 — Serio 25 — Mascherin 55 — Castellani 121 — Forzoni 129 — Sbeasi 146 —

Angelantoni 13 — Piccione 4 alp. — Puleri 76 — Sideli (*) — D'Aragona 8 — Massone 68 — Catenaccio 39 — De Leonardis 7 bers. — Ginriette 8 alp. — Stasso 7 id. — Di Muro 140 — Gambi 20 — Uccello 24 — De Luna (*) — Cardolli 8 alp. — Signorini129 — Tortini 8 alp. — Ferreri 63 — Carollo 95 — Bossi 4 alp. — Bollati 4 id. — Ciraolo 20 — Corona 36 — Amenta 76 — Spinelli 127 — 19 — Chessa 161 — Scotti 59 — Lopinto 66 — Giustino 139 — Rostan 4 alp. — Guarrasi (*) — Novarina 66 — Peyrot 4 alp. — Ruggiero 14 — Girard 7 alp. — Zanosio 52 — Bianchi 36 — Zaniboni 27 — Zanchini 26 — Siringa (*) — Garofalo 19 — Arimondo 3 alp. — Cerrao 85 — Bugni 5 bers. — Chimoj (*) — Appendini 4 alp. — Barghini 22 — Rossi 8 alp. — Buttiglione 139 — Ambrosio 90 — Bruno 103 — Marsili 13 — Bombardieri 3 alp. — Piva 7 id. — Fisichella (*) — Balbi 4 alp. — Ponzano 7 id. — Sciandra 7 id. — Marchese 5 bers. — Romano 95 — Panigatti 159 — Bollesi 7 bers. — Di Egidio 7 alp. — Piva 8 id. — Della Valle 9 bers. — Rodigari 7 bers. — Poli 37 — Gradilone 124 — Fatone 109 — Garbino 90 — Marconcini 127 — Scaringella 36 — Stefanelli 95 — Montefusco 40 — Ago 40 — Zanotti 23 — Serpente 129 — Ortolani 7 alp. — Tanti (*) — Giacobbe 38 — Luberto 142 — Datini 130 — Falvella (*) — Tolentino 8 alp. — Valente 8 — Bagnoli 129 — Bossi Corsu 140 — Valentini 17 — Benvenuti (*) — Filibech 91 — Marino 96 — Ferrè 8 alp. — Pompei 16 — Giovanardi 8 bers. — Filisetti 8 alp. — Mannone 8 id. — Lorenzon 55 — Testa 55 — Bachini 94 — Pich (*) — Di Benedetto 50 — Ceppi 130 — Alessandri 7 alp. — Bonfiglietti 129 id. — Benatti 127 — Signorello (*) — Savi 77 — Contrino (*) — Iacono (*) — Cavalieri D'Oro 7 bers. — D'Avenia 95 — Mingazzini 28 — Iacoarini 140 — Parolin 8 bers. — Cossi 7 alp. — Gaudioso 5 bers. — Pengue 38 — Carrera 9 bers. — Apreda 95 — Mosconi 66 — Demauro 151 — D'Ambrosio 8 bers. — Nasch 76 — Ciappanna 17 — Cappiello 95 — Avalle 7 alp. — Soloperto 189 — Madonnino 159 — Bastianoni 71 — Scalettaris 71 — Bussi 38 — Brunetto 159 — Cassoni 26 — De Napoli 8 bers. — Mirabelli 58 — Trebbi 79 — Tanas 40 — Maggia 102 — Iacona 38 — Raguso 130 — Paterlini 36 — Sosso 96 — Tranquilli 77 — Zanetti (*) — Bertagnoli (*) — Rosasco (*) Savatteri (*) — Corseri 85 — Ricci 85 — Tamboso 36 — Breschi 159 — Tartaglia 28 — Gorino 161 — Fumarola 159 — Camardi 124 — Terenzi 135 — Arena 19.

Ruffini 125 fant. — Vigliano 5 bersaglieri — Iarussi 123 fant. — Mistretta (*) — Pinna 151 fant. — Robino 7 bersagl. — Ricardi 159 fant. — Marotta 76 — Petit 17 — Palazzotto 79 — Gaudenzi 8 bers. — Rendinelli 26 fant. — Salus 151 — Bolan 37 — Balestra 7 bers. — Bozzoni 95 fant. — Carignano 48 — Castelli (*) — Censcchi 7 bers. — Trerè 116 — Pugliese 134 — Baldi 35 — Cimino 98 — Testa 135 — Brenzini 81 — Botto 25 — Vanni 38 — Busacca (*) — Fittipaldi 29 — Mariotti 17 — Ridolfi 11 bers. — Binaghi 130 — Buonocore 7 bers. — Cicatelli 96 — Motto 140 — Lantaret 91 — Staroccia 8 bers. — Capone 139 — Cenicola 134 — Giacchino 54 — Liotti 36 — Tussa 30 — De Lorenzo 44 — Miloskie 96 — Gobbetti 159 — Maresca 140 — Sormano (*) — Gavina 48 — Cavarretta 68 — Sommavila 36 — Sgarbi 129 — Portna 8 bers. — Baglione (*) — Gallone 28 — Perimetto 57 — Parigi (*) — Perri 142 — Marra 9 bers. — Abbo 41 — Caruso 8 bers. — Miocchero 91 — Bussi 22 — Di Michetti 17 — De Spirito 9 bers. — Micotti 159 — Frisiero 55 — Valdambrini 88 — Felizioli 25 — Cassaniga 67 — De Farro 96 — Scribante 91 — Guarnieri 127 — Giuliano 134 — Morono 9 bers. — Ciocanti 17 — De Marinis 30 — De Blasio 30 — Marrone 68 — Falugi (*) — De Micoli 134 — Negri (*) — Laurini 38 — Benetti-Ferreri (*) — Salomone 140 — Tommasi 27 — Leoncini 2 — Lucchini 55 — Consoli 7 bers. — Caso 121 — Fanelli 52 — Tamburlini 57 — Nigro 66 — Aloisi 11 — Chiona 92 — Schivi 72 — Luccioli 52 — Ambrosetti 23 — Strocchi 7 bers. — Gobbi 67 — Roselli 140 — De Fabrinis 52 — Gattoschi 38 — Savoini (*) — Lussatti 92 — Prat 98 — Sechi 61 — Nuzzi 134 — Genanri 1 — Riceputi 68 — Lusardi 159 — Di Marco 35 — Ragusa 78 — Puntone 25 — Leidi 77 — Molinari 61 — Romano 134 — Gionfriddo (*) — Serena 9 bers. — Campini 115 — Vargin 44 — Comito 46 — Meliota 135 — De Biase 8 bers. — Villani 62 — Landini 9 bers. — Busconi 189 — Angotti 46 — Daniele 16 — Conti (*) — Restivo 146 — Giacomarro 144 — Leoni 94 — Palmieri (*) — Scaccheri (*) — D'Amico (*) — Costa 144 — Ubertini 33 — Palmerini 59 — De Forti (*) — Genova 144 — Zappalà 76 — de Blasio 94 — Crivelli 125 — Confortini (*) — Palmieri 140 — Ferrara (*) — Borasi 44 — Cerutti 91 — Saligari Senatore 26 — Fiore 36 — Erba 67 — Borgia 134 — Merante 46 — Bonanni 52.

Tomassini 59 fant. — De Simone 140 — Coradonio (*) — Treccarichi (*) — Di Mattia 131 — Surdo (*) — Bruschettini 70 — Forestieri (*) — Vecchi 11 — Michelangeli 26 — Musco 119 — Correnti 76 — Ferrari 77 — Comella 1 — Turco 92 — Messina 134 — Penna 142 — Andreoni 98 — Modica 9 bers. — Marino 34 — Ponte 144 — Fazio (*) — Valsecchi 166 — De Biasi 127 — Candiani 159 — Oggeri 161 — Santi 88 — Coltarelli 38 — Marsullo 76 — Grilli 101 — Romano 18 — Cosentino 147 — De Simone 54 — Chimenti 142 — Sangiorgio (*) — Sassi 67 — Monnarelli (*) — Villone 138 — Zara 40 — Formica 184 — De Bellis 134 — Mainieri Elia 140 — Preite 140 — Pietrarosa 138 — Todini 134 — Busatti 37 — Vetritto 157 — Iphina 184 — Renaldi (*) — Salvetti 99 — Vidale 16.

(*Continua*).

Domenica 12 Marzo in Nervi, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, munita di tutti i Conforti Religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Donna Ortensia del Drago

La madre, la sorella, i fratelli, i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

La cara salma sarà trasportata in Roma, e la *Messa di Requie* verrà celebrata nella *Chiesa Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, mercoledì quindici, alle ore undici*.

Il presente avviso vale di partecipazione ed invito personale.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA